

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 1

GENNAIO 2019

La libertà nel nostro Dna



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno IV - Numero 1

Gennaio 2019

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina

*Alcuni famosi Massoni. Dall'alto a sinistra:
Winston Churchill con Delano Roosevelt, Giovanni Pascoli,
Salvatore Quasimodo, Giosuè Carducci, Enrico Fermi,
George Washington, Wolfgang Amadeus Mozart,
Giovanni Amendola, Meuccio Ruini, Duke Ellington,
Walt Disney, Totò, Ernesto Nathan, Enzo Maiorca,
Rudyard Kipling, Salvador Allende, Arnaldo Foà,
Giacomo Casanova, John Wayne, Edwin Aldrin*

In Primo Piano

La Massoneria a Palazzo dei Normanni 4

Eventi

Valori attuali ma dalle radici antiche 12

Un massone protagonista della storia 15

Il re bianco e il re nero 16

Servizio Biblioteca

L'attualità del Compagnonaggio 18

I mestieri della Squadra
e del Compasso 19
di Bernardino Fioravanti

Una storia lunga oltre seicento anni 22
di Giustino Frioli

Dalla Parte Giusta

Cure dentistiche anche ai detenuti 17

La Nostra Storia

Il primo sindaco massone d'Italia 23
di Giovanni Greco

Cultura

I segreti di Mister Brown 30
di Tonino Nocera

News e Views 24

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

La Massoneria a Pa

Il Goi è andato a Palermo a spiegare perché la legge contro la Libera Muratoria è incostituzionale. A ricevere il Gm il presidente dell'Ars Micciché. Sono intervenuti i deputati Lo Curto, Catalfamo e l'ass. Lagalla

Il Grande Oriente d'Italia il 9 gennaio scorso è andato a Palermo, a Palazzo dei Normanni, il palazzo reale più antico d'Europa, oggi sede e cuore pulsante del Parlamentino siciliano, a presentarsi ai deputati che hanno votato la legge Fava, che impone ai membri dell'Assemblea regionale e agli amministratori pubblici, sindaci, assessori, consiglieri, di dichiarare se appartengono o meno a logge massoniche. Una legge, che il Gran Maestro, Stefano Bisi, non ha esitato a definire "una vera e propria mostruosità giuridica". A fare gli onori di casa e a ricevere nella prestigiosa sala intitolata a Piersanti Mattarella il massimo vertice della Libera Muratoria italiana e i rappresentanti locali della Comunione è stato lo stesso presidente dell'Assemblea regionale dell'Isola Gianfranco Micciché, che, nonostante le polemiche, che gli sono piovute addosso, innescate dal capogruppo dei 5 Stelle all'Ars, Francesco Cappello, che ha definito la decisione di ospitare il convegno dei liberi muratori, un'"iniziativa indecente", ha accolto i fratelli con grande calore.

Il benvenuto del presidente Micciché

"Siete i benvenuti a Palazzo dei Normanni", ha detto Micciché nel prendere la parola mentre ancora riecheggiavano nella sala le note dell'Inno nazionale di Mameli, che ha dato il via all'evento, aperto dal presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Antonino Recca, concluso dal Gran Maestro e al quale sono intervenuti l'avvocato Andrea Pruiti Ciarello e gli onorevoli Eleonora Lo Curto e Antonio Catafalmo, i due deputati, rispettivamente dell'Udc e di Fratelli d'Italia, che dopo aver avversato la legge in aula durante il dibattito, si sono dichiarati decisi e pronti a ricorrere alla Consulta per incostituzionalità contro la norma entrata in vigore il 4 ottobre. Una norma che non hanno esitato a bollare come "subdola, liberticida e cattiva". "Il mio è un saluto particolare", ha esordito il presidente dell'Ars raccontando di avere avuto numerosi colloqui telefonici con il Gran Maestro Bisi durante l'iter della legge. "Con Stefano ci siamo sentiti spesso –



Il pubblico nella Sala Mattarella

lazzo dei Normanni



Durante l'inno d'Italia. Da sinistra: Pruiti Ciariello, il presidente Recca, l'on. Lo Curto, il presidente dell'Ars Miccichè, il Gran Maestro Bisi, l'on.

ha riferito – e a volte confrontati anche in maniera aspra. Io non ho mai avuto niente contro la Massoneria, ovviamente contro quella deviata sì, ma è un'altra cosa. E quando la legge fu presentata, per un po' ho anche provato a tenerla ferma, ma ci sono momenti, come quello che stiamo attraversando, in cui la demagogia impazzisce ed è impossibile gestire certe situazioni con raziocinio. Ho cercato di dirigere l'aula con equilibrio e alla fine la legge è stata approvata e Bisi mi ha scritto lettera dura, che ho compreso benissimo. Poi quando mi è stato chiesto di poter tenere un dibattito proprio all'interno di questo palazzo, sono stato ben felice di ospitarlo. Io la Massoneria la conosco poco – ha messo in chiaro Miccichè – Non sono massone e nessuno della mia famiglia lo è. Ma sono un liberale – ha sottolineato – un liberale vero e ritengo che ognuno, purché non delinqua abbia il diritto di fare quello che vuole e abbia il diritto di associarsi”.

Una legge inutile

“Come considero questa legge?”, si è domandato. “Inutile”, è stata la risposta che ha dato. “Nel mio ruolo di presidente – ha spiegato – non ho potuto fare altro che assistere al dibattito parlamentare e lasciare che si svolgesse naturalmente. Ma ho apprezzato – ha detto riferendosi ai due deputati presenti – lo sforzo di chi si è battuto contro questa legge”. Comunque, ha sottolineato, “penso che saremo davvero liberi soltanto quando in tanti dichiareranno senza problemi di appartenere alla Massoneria”. I liberi muratori, ha rimarcato rivolgendosi al Gran Maestro e i tanti fratelli presenti in platea, devono cominciare a farsi avanti senza timori. “Dipende anche da voi”, ha spiegato, che la Massoneria venga accettata senza sospetti. “Sarei felice – ha

aggiunto – se su 70 deputati, 40 dichiarassero di essere liberi muratori, non ci sarebbero più problemi, sarebbe il trionfo della vera libertà. Benvenuti, dunque, in questo palazzo, che è di tutti i cittadini. Mi dispiace che qualche associato alla Casaleggio abbia dichiarato che debbo vergognarmi per aver consentito questo evento, che invece io considero giusto. Ebbene Io non mi vergogno”, ha concluso il presidente.

Il richiamo alla Dichiarazione Universale

“Questo è un momento importante fatto apposta, per la nostra Comunione, che ha l'occasione di cancellare quell'assioma che si è imposto, soprattutto dal dopoguerra, che equipara la Massoneria al malaffare. E' ciò che vogliamo”, ha sottolineato poi il presidente del Collegio nel suo intervento. “Il pregiudizio nasce – ha osservato – da un presupposto tanto semplice quanto grottesco: non siamo tutti uguali. Il che a larghe linee è verissimo. Ognuno di noi è infatti un individuo unico con le sue caratteristiche, il suo modo di essere, le sue preferenze, i suoi pregi e difetti. Ma non lo è sicuramente, non può esserlo dal punto di vista sociale. Perché ogni persona è titolare di diritti non negoziabili, riconosciuti costituzionalmente, iniziando dal diritto di esistere e vivere come più gli aggrada, e di associarsi con chi condivide le proprie idee. Socialmente, dunque, siamo e dobbiamo essere tutti uguali”. “Solo pochi giorni fa – ha ricordato – abbiamo festeggiato i 70 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, alla quale ha contribuito anche la Massoneria, adottata sull'onda delle atrocità che hanno attraversato il mondo intero negli anni delle dittature e della guerra. L'articolo 1 della Dichiarazione dice che tutti gli esseri umani nascono

liberi e sono uguali in dignità e diritti. Non dice – ha sottolineato Recca – tutti, tranne i massoni, sono uguali. Non dice tutti, purché musulmani, ebrei e cristiani sono uguali, e non dice nemmeno tutti gli uomini, ma dice tutti gli essere umani, il che significa che nessuno può essere escluso, né discriminato. Nessuno può pretendere per legge che una persona comunichi la propria etnia, fede religiosa, abitudine alimentare, credo politico. Sarebbe un tradimento alla Dichiarazione dei diritti universali e alla nostra Costituzione e un'offesa alla memoria di chi ha sacrificato la propria vita per fare dell'Europa e dell'Italia un continente e una nazione libera e democratica”.

Norma che abusa del principio di trasparenza

Il microfono è poi passato all'onorevole Eleonora Lo Curto. Trascinante davvero il suo intervento più volte interrotto dagli applausi. “Sono lieta di portare la mia testimonianza a tutti voi – ha esordito la parlamentare dell'Ars – La Massoneria è un'associazione alla quale non sono mai stata iscritta e voi – ha puntualizzato riferendosi e rivolgendosi in particolare al Grande Oriente – vi siete persi tanto non aprendo le porte alle donne. Sono qui dunque solo perché con molta convinzione mi sono opposta a questa legge che ho definito fin da subito liberticida, ingiustamente invocata in nome di un principio, quella della trasparenza, come se fosse fondamentale per il popolo siciliano sapere se chi svolge un ruolo pubblico è massone. Siamo all'apoteosi della stupidità. Ai siciliani interessa ben altro, interessa innanzitutto sapere se il proprio eletto sappia bene interpretare il proprio ruolo nella difesa degli interessi dei cittadini e del loro futuro. E certamente gli interessa sapere se io sono un delinquente. Se faccio parte della mafia. Se

non so fare il mio lavoro. Questo sì che è di interesse pubblico, non certo se sono iscritto alla Massoneria, invece che ad altre associazioni”. “Non ho vincoli di fratellanza e sono cattolica, una cattolica laica, impegnata in una battaglia di libertà”, ha tenuto a precisare la deputata, soffermandosi sull'idea di fratellanza della Massoneria, che ha definito “un'idea inclusiva che si salda a principi e valori che sono testimoniati. Principi di libertà che sono gli stessi ai quali – ha detto – ho informato la mia vita e che ritengo debbano essere il fondamento di una democrazia. E' questo il vincolo di appartenenza. Non altro. Ed è per questo che definisco la legge approvata dall'Ars cattiva, stupida e liberticida, ispirata a principi indifferenti al mondo. Ed è per questo che sono qui a testimoniare con passione il mio dissenso”. “Io non ho temuto il confronto con Claudio Fava (che ha presentato la legge ndr), che stimo e apprezzo – ha proseguito – e neppure con i grillini ai quali mi oppongo sulla base di un sistema di valori, il mio, che non ha niente in comune con il loro. Il diritto di libertà, come è possibile che sia condizionato dalla piattaforma di Rousseau, che decide chi è candidabile e chi no sulla base dell'appartenenza ad una associazione, sancendo così

un principio di discriminazione profonda... Io non sono qui per difendere la Massoneria – ha rimarcato – Sono qui per difendere me stessa. Sono qui, perché il dito puntato oggi contro un massone domani potrà trasformarsi in forza per altri... Non si può pensare di essere persone libere se non si ha una visione della libertà”.

Attenzione alla banalità del male

“La norma approvata dall'Ars contiene un messaggio subliminale pericoloso nella sua banalità... ma purtroppo – ha ricordato – è nella banalità del male che si consumano spesso grandi tragedie, come quella immane scritta nella nostra storia, quella dell'Olocausto. Non si può dimenticare l'azione compressiva del fascismo nei confronti della Libera Muratoria, che il regime perseguitò e mise subito fuori legge. Molti purtroppo non hanno capito che ciò che ingenera questa legge nella testa è il pregiudizio. Il pregiudizio che favorisce derive razziste e antiumanitarie sollevando questioni che attengono a principi morali non negoziabili. La nostra è disobbedienza civile, morale, è una scelta precisa per l'affermazione di una libertà che nessuna legge deve comprimere. La libertà di sottrarsi a un obbligo stupido, che

vuole veicolare un messaggio strisciante, un messaggio che vuole far passare questa idea: essere associato alla Massoneria è qualcosa di più pericoloso che essere associato ai Lions, per esempio. Perché tutti lo debbono sapere altrimenti? E già una prima vittima questa legge l'ha mietuta spargendo il seme della sua cattiveria – ha aggiunto – Si tratta di Nicolò Norrito, che è qui in sala, un consigliere massone di Mazzara del Vallo, che non avendo disobbedito alla norma, si è visto il proprio nome pubblicato su un giornale, pur avendo com-



L'on. Lo Curto e il Presidente dell'Ars Micciche

munica la sua appartenenza alla Massoneria con lettera riservata al sindaco. Riteneva di aver assolto al suo dovere di cittadino... è stato messo all'indice da una legge monstre che lo ha indicato come colpevole... ma di che cosa? Auguriamoci che la Massoneria cresca, forse si capirà la banalità e la stupidità di questa norma”.

Un abominio giuridico

Piena solidarietà al consigliere Norrito è stata espressa dall'onorevole Catalfamo che ha riferito a sua volta di essere stato sollecitato a più riprese a dichiarare o meno la propria appartenenza alla Massoneria. “Non lo faccio e non lo farò neppure in questa sede – ha spiegato – perché se lo facessi automaticamente presterei il fianco a quello che è l'intento liberticida della legge 18/2018. Io sono liberale. Amo sinceramente e profondamente la Costituzione repubblicana e rispetto questa assemblea regionale alla quale sono arrivato partendo dall'associazionismo di cui mi onoro di fare parte anche se devo scusarmi con voi per la pagina triste che è stata scritta con l'approvazione di questa legge, contro la quale io e l'onorevole Lo Curto siamo stati gli unici a batterci

con determinazione anche se non siamo riusciti a essere – ha detto con un certo rammarico e un po' di amarezza – sufficientemente persuasivi da evitare che passasse. Un legge che io definisco un abominio giuridico, una incredibile stupidaggine. Quando noi – ha aggiunto – poniamo in essere la nostra attività di legislatori, dobbiamo in primo luogo verificare se ciò che trasformiamo in norma sia rispettoso dei principi contenuti nella Costituzione. Quando è arrivato in aula quello che era allora solo un disegno di questa legge io ho dato per scontato che non saremmo neppure arrivati alla votazione, perché il testo era evidentemente contrario a diversi articoli della Costituzione e non solo all'art. 18, e perché la Massoneria, eccezion fatto ovviamente per le logge deviate, è un'associazione riconosciuta, non è un'associazione di tipo militare che persegue finalità politiche, non è un'associazione segreta, perché la Massoneria dichiara sedi, fini e se le viene richiesto anche i componenti. Di conseguenza, di cosa stiamo parlando, come possiamo discriminare gli associati massoni rispetto a tutti gli altri associati? Non lo possiamo fare", ha affermato Catalfamo.

Norma che contiene virus letale

"Davo per scontato – ha raccontato – che ci fosse una pregiudiziale, e in realtà c'è stata. In conferenza capigruppo gli uffici hanno prodotto una relazione che ricalcava esattamente quello che sarebbe stato il mio intervento di lì a qualche minuto, una relazione che parlava della violazione del combinato disposto degli articoli 2, 3, 18 della Costituzione, del 117 e della violazione degli articoli 11 e 14 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e richiamava i precedenti giurisdizionali. Dopo di che è successo una cosa alquanto singolare: a di-

stanza di poche ore, l'orientamento è mutato completamente e io non so spiegarmi perché. Si è arrivati in aula e lì ho visto qualcosa di raccapricciante. Nonostante negli interventi di quasi tutti i deputati vi fossero argomentazioni contrarie alla legge, insieme alla dichiarazione di non appartenenza alla Massoneria essi si chiudevano nel migliore dei casi con la dichiarazione di astensione. L'esito di quella seduta d'aula – ha riferito – mi ha fatto vergognare dell'attività svolta dall'Assemblea regionale su una legge assolutamente inutile, portatrice di un virus letale, che mette a rischio secoli di battaglie per la libertà, e dall'impianto sanzionatorio tanto banale da sancirne appunto l'inutilità. Come ha detto l'onorevole Eleonora Lo Curto, noi gradiremmo di essere sanzionati per averla disattesa perché la sanzione è l'unico passaggio che ci consente di rivolgerci alla Corte Costituzionale per impugnarla. Mi domando perché questa sanzione non sia stata ancora prodotta. Ovviamente è una domanda retorica... I profili di incostituzionalità che contiene sono talmente tanti che dubito che un giudice possa ignorarli. Comunque, dal canto mio – ha concluso – continuerò a battermi a prescindere dalla Massoneria, per far sì che questa legge venga abrogata".

I saluti del governatore Musumeci

A portare i saluti del governo regionale e del governatore Nello Musumeci, che ha anche voluto inviare un messaggio personale di buon lavoro al convegno del Grande Oriente, è stato l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla, che ha innanzitutto sottolineato l'importanza della scelta fatta dal presidente dell'Ars Miccichè, di aprire le porte di questa storica sala alla Massoneria italiana, cosa che, ha sottolineato, "esprime al di là di ogni ragionevole dubbio la consapevolezza del valore che la Libera Muratoria ha ed ha avuto nella storia d'Italia dall'unità ai nostri giorni". "Gli onorevoli Catalfamo e Lo Curto hanno con chiarezza – ha spiegato l'assessore – espresso il loro personale orientamento rispetto al valore di quella legge, una legge che sarà soggetta, e io ne sono fortemente convinto, come tutte le altre, a quei processi successivi di rivalutazione e riconsiderazioni nelle opportune sedi, sedi preposte a vigilare che la libertà non sia mai lesa".

Il voto sintomo di asservimento opportunistico

"Inoltre – ha rimarcato Lagalla – va detto che il voto su questa legge non è stato, a mio avviso, il risultato di una convinzione

diffusa ma di una certa cifra numerica realizzata in quel momento e con un aggravante: la legge è passata con una sorta di asservimento complessivo, un asservimento sempre più diffuso che risponde più ad un opportunistico utile che all'affermazione di un principio ideale, cosa che segna una stagione buia per il nostro paese. Nutro – ha aggiunto – una forte preoccupazione, mi preoccupa che chi oggi declama in maniera esasperata e per certi versi volgare il presunto raggiungimento dei limiti massimi della de-



L'on. Catalfamo

mocrazia ed espressività del popolo in realtà abbia realizzato attraverso gli strumenti della tecnologia e della grancassa mediatica il massimo momento di espressione di una minoranza rumorosa e spesso senza idee che si sostituisce a una maggioranza ragionevole e ragionante. E' evidente – ha proseguito – che sono momenti come questi, in cui la trasmissione del messaggio politico è empatica e si rivolge più al sentimento che alla sua elaborazione intellettuale, e la crisi economica fa da acceleratore della storia, che la democrazia oggettivamente è a rischio. Le dittature e parlo anche di modello di pensiero, entrano sempre dalla porta principale con legittimazione parlamentare, la cui funzione viene poi successivamente svuotata. E per questo sono convinto che non possiamo permetterci di disgregare la forza e la tenuta di quelli che geneticamente sono elementi di rappresentanza legittima e dei corpi intermedi dello stato, che invece si stanno sfarinando sotto l'accetta della presunzione che la democrazia possa risolversi in una relazione tra leader e base popolare senza intermediazione e attraverso la compressione del pensiero sui social, gli sgarbi costituzionali come regola, la demagogia dell'annuncio e la cri-

minalizzazione dell'avversario, strumenti questi ormai quotidiani della dialogica politica. Liberi di associarsi è il tema di questo convegno – ha concluso – un tema importante, perché la libertà di associazione è alla base stessa della costituzione ed è garanzia di democrazia. E sono molto lieto di essere stato qui con voi, di aver avuto l'onore di portarvi il saluto del governo siciliano, di aver parlato dinanzi ad una sala gremita e qualificata con i sentimenti di chi crede fermamente nella libertà e nella democrazia e svolge la sua funzione politica come servizio”.

Analisi tecnica dell'art. 18 e della legge Fava

E' intervenuto poi Andrea Pruiti Ciariello consigliere della Fondazione Einaudi e avvocato del collegio difensori dei due deputati, che ha tenuto una vera e propria relazione tecnica sul diritto di associazione sancito dall'articolo 18 della Costituzione e sul modo in cui viene ad essere intaccato dalla legge regionale n.18/2018. La nostra bella Costituzione, ha ricordato, prevede che “i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale”. Un testo, ha osservato, apparentemente semplice, “che esprime in realtà tutta la polemica e la frustrazione del popolo italiano, contro la censura fascista”. Il giurista ne ha ripercorso la genesi all'interno dell'Assemblea Costituente, rievocando i contributi al dibattito di deputati come Roberto Lucifero d'Aprigliano, monarchico e liberale, Giorgio La Pira, democratico cristiano, Aldo Moro, Elio Basso, avvocato e socialista, Pietro Mancini, socialista, Concetto Marchesi, accademico, socialista, catanese, Ugo Della Seta, repubblicano, e sottolineando come l'attuale formulazione la si debba a Moro e al presidente della Commissione dei 75 Meuccio Ruini.

Le norme regionali sulla Massoneria

Una libertà quella sancita nell'articolo 18, ha spiegato, che trova sostegno nella sua applicazione pratica nell'articolo 3 della Costituzione, in cui viene esposto il principio di non discriminazione e poi ulteriore affermazione negli articoli 11 e 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, firmata a Roma il 4 novembre 1950, dai 12 stati al tempo membri del Consiglio d'Europa. Ma in che modo la legge regionale siciliana va a limitare il diritto di associarsi liberamente e non di non essere discriminati per avere legittimamente esercitato quel diritto sociale? Il giurista, nel rispondere a questo interrogativo, ha ricordato che l'iscrizione alla Massoneria è stata oggetto d'attenzione di parecchie norme regionali: R. Friuli Venezia Giulia 15 febbraio 2000, n.1, che modifica ed integra la L.R. 23 giugno 1978, n.75; R. Marche 1 dicembre 2005, n.27; R. Marche 5 agosto 1996, n.34; R. Toscana 29 agosto 1983, n.68; R. Toscana 6 novembre 2012, n.61; R. Toscana 5 giugno 2017, n.26. Due di queste,

ha riferito, e cioè le leggi delle regioni Friuli e Marche, sono state impugnate dal Grande Oriente dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha accolto il ricorso e condannato lo Stato Italiano, dichiarando le norme impugnate violative dei diritti di libertà di associazione e di non discriminazione. In casi come quelli, ha spiegato, la Corte, procede con il verificare se c'è stata un'ingerenza dello stato nel godimento del diritto in questione; se il vaglio è positivo successivamente valuta se detta ingerenza è giustificata o meno. Il giudizio sulla giustificabilità dell'ingerenza – ha sottolineato – si basa sulla previsione di Legge, sulla finalità legittima di tale legge e sulla valutazione se quell'ingerenza sia necessaria in una società democratica. Questo tipo di giudizio mira all'accertamento del principio di proporzionalità. Seguendo questo schema, sussistendo l'ingerenza (per un eventuale pregiudizio in termini di perdita di prestigio con conseguente aumento dello stigma sociale avverso la massoneria e, in termini pratici, con l'eventuale perdita di membri), la Corte, ha precisato, valuta se ricorrono nel caso di specie i motivi giustificatori: 1) legalità; 2) fine legittimo; 3) ne-

cessità dell'intervento normativo in una società democratica. Nei due casi citati, ha detto l'avvocato, “la legalità è stata soddisfatta dalla natura di legge regionale; quanto al ricorrere di un fine legittimo, la Corte ha dato dignità all'interesse delle pubbliche autorità di ‘rassicurare l'opinione pubblica in una fase in cui era forte la questione sul ruolo dei massoni nella vita del paese’, come ingerenza tendente alla protezione della sicurezza nazionale e della difesa dell'ordine pubblico”. Ma, ha precisato, “è il successivo vaglio, la necessità di tale



L'assessore regionale della Sicilia Roberto Lagalla

ingerenza in una società democratica, che ha portato alla condanna dello stato italiana: la Corte in quei due casi ha ritenuto che la libertà di associazione rivesta una tale importanza da non potere subire alcuna limitazione, sia pure per una persona candidata ad una carica pubblica, nella misura in cui l'interessato non commetta egli stesso, in ragione della sua appartenenza all'associazione, alcun atto irreprensibile”.

Una norma che non chiarisce la sua finalità

In conclusione, ha rimarcato Pruiti Ciariello, “l'obbligo di dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria e soltanto alla Massoneria, per la Corte non appare ‘necessario in una società democratica’ e risulta discriminatorio perché viola il principio di parità di trattamento tra le associazioni massoniche e tutte le altre associazioni ammesse dall'Ordinamento, senza una ragionevole ed obiettiva giustificazione”. Quanto alla legge siciliana, ha osservato, da un punto di vista tecnico è manchevole sotto molteplici aspetti. “L'articolo 1 che impone l'obbligo dichiarativo di appartenenza alla massoneria o ad associazioni simili – ha sottolineato – contrasta con l'articolo 3 della Costituzione e costituisce una evidente discriminazione tra le associazioni massoniche e tutte le altre associazioni am-

messe dall'Ordinamento, la partecipazione alle quali non dovrà essere dichiarata ai sensi di questa norma regionale. Discriminazione, peraltro, già stata evidenziata ai deputati dell'Ars, prima dell'approvazione della Legge, dal Servizio Studi dell'Ufficio per l'attività legislativa in materia istituzionale dell'Assemblea Regionale Siciliana, in un documento datato 3 ottobre 2018". Non solo. "L'articolo 2 della medesima legge – ha proseguito – stabilisce che in caso di mancato deposito delle dichiarazioni di appartenenza alla Massoneria, previste dall'art.1, il nominativo del soggetto che si è sottratto all'obbligo dichiarativo venga comunicato all'Assemblea Regionale ovvero al Consiglio comunale di appartenenza e che tali comunicazioni vengano pubblicate sul sito internet dell'Assemblea regionale o del comune di riferimento". A questo punto viene da interrogarsi, osserva il giurista, sull'obiettivo della legge. Se è quello, ha detto, di "rendere trasparenti e conoscibili gli interessi anche culturali dei rappresentanti eletti del popolo, come mai la norma prevede solo la pubblicazione dei nominativi dei soggetti che si sono sottratti all'obbligo di dichiarare la propria appartenenza ovvero la non appartenenza alla massoneria? E non, piuttosto, la pubblicazione delle dichiarazioni positive di appartenenza rese dai deputati o consiglieri comunali eletti?". Domande, ha rimarcato, che non possono trovare risposta, giacché la legge occulta la propria finalità: non vi è infatti nessun articolo che specifica quale sia l'interesse pubblico superiore da tutelare, per giustificare un atto normativo tecnicamente discriminatorio. Vagliando la legge siciliana alla luce dei criteri della Corte europea – legalità; fine legittimo; necessità dell'intervento normativo in una società democratica – dovremmo tutti riconoscere, ha evidenziato l'avvocato, che solo il primo vaglio sarebbe positivo, giacché lo strumento utilizzato è di rango legislativo ma il secondo criterio, quello del fine legittimo, non sarebbe valutabile, perché rimasto occulto nella lettera della legge. È evidente, pertanto, che il giudizio finale comporterebbe una sicura censura, poiché la norma discrimina dei cittadini e non consente loro di esercitare il diritto di associarsi liberamente, senza nemmeno specificare qual è l'interesse che essa mira a tutelare. "Consapevoli di tutto questo – ha proseguito – gli onorevoli Antonio Catalfamo ed Eleonora Lo Curto si sono opposti strenuamente all'approvazione della legge e hanno dichiarato che la impugneranno avanti al Tribunale competente, non appena sarà loro consentito, al fine di sollevare la questione di legittimità costituzionale. Noi, dal canto nostro, possiamo dire che il più antico parlamento d'Europa, quello siciliano, ha dato pessima testimonianza di sé ma fin quando vi saranno donne e uomini liberi, nelle istituzioni e nella società, pronti a difendere i più alti principi della nostra Costituzione, la fiaccola della libertà splenderà sempre e la luce della speranza rimarrà accesa nella nostra coscienza".



L'avv. Pruiti Ciariello e il presidente del Collegio Recca

La storia è sempre contemporanea

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro, che ha ringraziato il presidente dell'Ars per aver dato al Grande Oriente la possibilità di parlare a palazzo dei Normanni, casa di tutti i cittadini. "Tutti i cittadini – ha sottolineato – compresi noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, che siamo cittadini come gli altri, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. E oggi siamo qui per parlare di una legge mostruosa, io non ho altri aggettivi per definire una legge approvata dall'assemblea regionale siciliana. E' una legge che è contro la legge delle leggi, che è la Costituzione della Repubblica italiana, ma è soprattutto una legge che è già stata bocciata dal buonsenso. Poi vedremo tribunali e corti quale giudizio daranno. Risulta incomprensibile – ha aggiunto il Gran Maestro – come l'Ars abbia respinto quegli emendamenti semplici che chiedevano di estendere la dichiarazione di appartenenza a tutte le associazioni, come accade in Toscana dal 1983. Qui è prevalso l'intento di additare all'opinione pubblica gli amministratori pubblici massoni, come accadeva nei campi di concentramento dove i liberi muratori erano identificati da un trian-

golo rosso capovolto. Il presidente Micchichè ha detto 'voi dovete uscire allo scoperto, non dovete aver paura'. E' un serpente che si morde la coda. Noi facciamo tantissime iniziative pubbliche in tutt'Italia, ogni giorno. La mia agenda è piena. Ma noi abbiamo diritto, come ogni cittadino – ha sottolineato il Gran Maestro – anche a una sfera privata, abbiamo diritto a riunirci nel chiuso dei nostri templi e siamo disposti a tutto. Voglio ricordare – ha aggiunto – un uomo che non era un fratello, è stato il primo garante della privacy. Si chiamava Stefa-

no Rodotà. Rodotà diceva che la trasparenza assoluta appartiene solo ai regimi totalitari. In Italia per ora siamo in uno stato democratico, in cui vige la Costituzione alla quale noi, al momento del nostro ingresso nel Grande Oriente d'Italia, giuriamo fedeltà". Bisi si è poi rivolto agli onorevoli Catalfamo e Lo Curto, che da "non massoni hanno capito il senso e la pericolosità della legge che l'assemblea stava approvando, che è una legge sì contro i massoni, ma una legge contro le libertà di tutti i cittadini. Oggi colpiscono noi, domani può toccare ad altri. E' già successo, e siccome la storia è sempre contemporanea il pericolo è lì dietro l'angolo. Nel 1925 il parlamento approvò una legge contro la Massoneria. Soltanto Antonio Gramsci, nel suo unico intervento alla Camera capì che da lì a poco sarebbero morte le libertà di cittadini. Un anno dopo, chiusi i giornali di opposizione, chiusi i partiti finì la libertà. Quando si comincia a perseguire la Massoneria – ha concluso – deve suonare un campanello di allarme, non mi stanco di ripeterlo. Dobbiamo essere vigili e dare anche il sangue, se necessario, per salvaguardare la libertà di tutti i cittadini. Siamo pronti a combattere, a confrontarci con chiunque voglia parlare con noi e siamo pronti anche a tornare qui in questo luogo intitolato a Piersanti Mattarella, che fu vittima della mafia".

Insieme per sconfiggere i razzismi

A Casa Nathan il rabbino di Roma Di Segni ricevuto dal Gran Maestro. Un altro importante incontro per promuovere il dialogo e combattere l'intolleranza

Lavorare insieme per sconfiggere i rinascenti razzismi e i pericolosi populismi, che si avvertono da più parti; rafforzare i già consolidati legami tra Grande Oriente e mondo ebraico; difendere e promuovere i tanti valori comuni e universali, che per entrambi sono motivo di giusto orgoglio. E' questo l'obiettivo che il Gran Maestro Stefano Bisi e il rabbino capo della Comunità Israelitica di Roma si sono dati nel corso dell'incontro organizzato l'8 gennaio nella Casa romana del Goi intitolata a Ernesto Nathan, ebreo, massone e sindaco della capitale. Un incontro all'insegna di una straordinaria sintonia, che si è concluso con uno scambio di libri e con la consegna al rabbino da parte del Gran Maestro di una medaglia del Grande Oriente, e che va a inserirsi a pieno titolo nel ricco filone di appuntamenti e confronti con i rappresentanti delle diverse religioni, che il Goi ha promosso e continuerà a promuovere in tutt'Italia per contribuire a contrastare, con lo strumento della reciproca conoscenza, il vento dell'intolleranza che sembra soffiare sempre più forte in occidente.

Nel nome di Edo Fiano e Liliana Segre

Un incontro, al quale hanno preso parte tantissimi fratelli che hanno affollato in ogni ordine le colonne del Tempio maggiore, e che Bisi ha voluto dedicare a Nedo Fiano, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente e a Liliana Segre, senatrice a vita, entrambi sopravvissuti alla tragedia dell'Olocausto. "Due persone importanti per la nostra amata patria", ha sottolineato ricordando di Fiano l'instancabile impegno profuso per far capire, soprattutto ai giovani, attraverso la sua testimonianza, quello che è accaduto durante fascismo e nazismo; e della senatrice Segre la proposta di cancellare la parola razza dalla Costituzione. Una proposta, ha rimarcato il Gran Maestro, in sintonia con la scelta della Comunione di eliminare quell'atroce termine dal proprio ordinamento. Decisione che è stata ufficializzata durante la scorsa Gran Loggia di Rimini. Un piccolo segnale, un piccolo gesto, ma dalle grandissima forza simbolica. "La storia di Nedo Fiano e Liliana Segre - ha aggiunto Bisi - deve essere di monito per tutti noi contro i rinascenti razzismi".

Un'antica fratellanza ideale

A fare gli onori di casa e a dar via alla manifestazione, il presidente del Collegio del Lazio Carlo Ricotti, che ha ricostruito la storia dei rapporti tra le Comunità ebraiche del nostro paese e la Massoneria italiana. Una storia nobile che risale alla Prima guerra di Indipendenza, agli albori del Risorgimento, e che affonda le sue radici nella lotta comune per la libertà politica, l'unità della nazione e i diritti di cittadinanza. E' proprio allora che nasce, ha sottolineato Ricotti, "quel vincolo di fratellanza ideale tra ebrei e massoni", che poi saranno entrambi, durante gli anni degli autoritarismi e delle dittature "oggetti di discriminazione, leggende nere, persecuzione politica e religiosa". Nel suo intervento il presidente del Collegio ha annunciato anche per il 9 febbraio un convegno sulla Repubblica Romana del 1849 al quale ha invitato il rabbino e in cui per la prima volta verrà messo in luce il ruolo che appunto ebbero gli ebrei nella realizzazione e difesa



Il Gran Maestro consegna al rabbino di Roma la medaglia del Goi

del sogno mazziniano. Ricotti ha ricordato inoltre con grande commozione i 21 massoni che furono insieme a tanti ebrei massacrati alle Fosse Ardeatine. E ha riferito della decisione dell'assemblea dei Maestri Venerabili del Lazio di deliberare uno speciale contributo per il riposizionamento delle pietre di inciampo, le piastre di ottone poste nel selciato stradale di tante città a memoria delle vittime del nazi-fascismo, e che a Roma sono state recentemente oggetto di atti vandalici, rivolgendo un appello alla Comunità ebraica affinché una nuova "pietra" venga posta alla memoria dell'ebreo e massone Carlo Zaccagnini, medaglia d'oro della Resistenza, rinchiuso in via Tasso, torturato e poi trucidato dai nazisti.

Il tabù informativo

Una batteria di applausi ha accompagnato l'ingresso nel Tempio del rabbino, che è stato ricevuto dal Gran Maestro e dagli alti ranghi del Goi, insieme alla sua delegazione. "Vi ringrazio - ha esordito Di Segni - per questo grande onore che mi viene fatto e per essere accolto con tanta attenzione da tutti voi in questo luogo così importante, dove rivedo anche tanti colleghi e amici. Mi sono avvicinato alla conoscenza della Massoneria per una storia familiare a molti di voi nota più di quanto lo sia da parte

mia. Sospettavo – ha raccontato – una affiliazione di mio padre. Ma a quell'epoca non sapevo neppure cosa fosse la Massoneria e cercavo nei libri. Ed è così che ho scoperto una prima affinità tra essa e l'Ebraismo". Affinità nel senso di "omissione", ha detto, sottolineando come la storia dedichi a entrambe queste due grandi realtà pochissimo spazio. C'è un "tabu informativo" – ha osservato – "che ci accomuna e che ha generato l'idea del complotto giudaico massonico, anche recentemente evocato da un intervento giornalistico dopo l'uscita della notizia di quest'incontro".

Nascita di un pregiudizio

Un'idea, ripresa dal fascismo, ma che in realtà, ha riferito il rabbino, si sviluppò durante la seconda metà dell'Ottocento in seno alla Chiesa cattolica, che rappresentava l'anima e la giustificazione dell'antico regime in un'epoca in cui si andavano affermando, dopo le rivoluzioni della fine del '700, movimenti di libertà e di emancipazione. Fu così, ha osservato Di Segni, che la Massoneria venne raccontata come figlia dell'Ebraismo. "E l'organo che ha contribuito maggiormente a stabilire l'associazione tra queste due realtà e ad alimentare l'opposizione nei loro confronti di è stata La Civiltà Cattolica, il giornale dei gesuiti, che in qualche modo rappresentava anche il pensiero ufficiale del pontefice che ne correggeva le bozze", ha spiegato Di Segni, ricostruendo il clima dell'epoca citando Giuseppe Oreglia, che era il direttore della testata negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, e poi Nathan, sindaco e massone fortemente anticlericale.



Tantissimi i fratelli che hanno partecipato all'incontro a Casa Nathan

Nathan, esempio di massone ed ebreo moderno

Nathan, che fu due volte Gran Maestro del Grande Oriente e al quale è dedicata la casa massonica romana "rappresenta – ha ricordato il rabbino – un esempio brillante e importante di una schiera di ebrei che hanno trovato nella Massoneria il luogo ideale dove esprimere una nuova concezione, che fondeva insieme le idee dell'uguaglianza, della libertà, del progresso, e anche una forma di religione diversa da quella delle origini". Oggi il mondo è cambiato molto. E anche la Chiesa è profondamente cambiata e mentre due secoli fa e anche dopo denunciava il complotto giudaico-massonico, adesso in forma anti-laica rivendica le radici giudaico cristiane dell'Europa, ha osservato Di Segni, segnalando comunque, con preoccupazione, il fatto che il tema del complotto che mette insieme ebrei e massoni venga nuovamente, proprio come durante il fascismo, riproposto in riferimento al potere finanziario e strumentalizzato in chiave populista. Gli insegnamenti del passato, ha aggiunto con preoccupazione, "ci impongono estrema vigilanza". "Il cammino che possiamo fare insieme – ha concluso il rabbino rivolgendosi ai liberi muratori – è un cammino non politico, ma valoriale. Abbiamo molti valori da presentare alla società, valori estremamente attuali

e che sono per entrambi motivo di giusto orgoglio. Dobbiamo vigilare affinché vengano custoditi e vengano promossi ed è per questo che ringrazio per l'attenzione e l'accoglienza che mi avete dedicato".

Tanti incontri all'insegna del dialogo

Un importante tassello la manifestazione che si è tenuta a Casa Nathan, che va a posizionarsi nel ricco mosaico di iniziative, che coinvolgono i rappresentanti delle diverse fedi religiose, in cui è impegnato ormai da tempo a pieno ritmo il Grande Oriente, nella convinzione che il dialogo sia non un punto di approdo, ma un punto di partenza fondamentale. Una inesauribile fonte primaria cui attingere per dissolvere i pregiudizi e migliorare se stessi attraverso la comprensione di chi ha idee e tradizioni 'altre', diverse dalla nostre. Un metodo, quello del confronto, che la Libera Mura-

toria del Grande Oriente, nella sua ricerca inesauribile della verità, ha sempre praticato fuori e dentro le sue officine e continua a praticare instancabilmente, senza temere critiche e attacchi, lasciando aperte a tutti le porte, fortemente sensibile ai cambiamenti del mondo e forte dei propri valori fondamentali, che restano quelli universali di uguaglianza, fraternità e libertà. Davvero tanti gli incontri e i dibattiti organizzati dalla Comunione con i rappresentanti di tutte le religioni. Come, per ricordarne alcuni, l'evento del 19 ottobre scorso a Gubbio nel Castello di Baccaresca con Sante Pirrami, presidente del Circolo Acli "Ora et Labora" di Fossato di Vico, con il pastore della Chiesa Valdese Pawel Andrzej Gajewski, e con don Gianni Giacomelli, priore del Monastero di Fonte Avellana (Erasmus

n.9 2018); quello che c'è stato il giorno successivo a Milano, dedicato alla meditazione e alla preghiera, cui sono intervenuti l'imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini, il venerabile Lama Paljin Tulku; e ancora, l'evento che si è tenuto a Castel del Monte il 25 ottobre al quale hanno preso parte Moqaddem Sidi Jumulladim Ballabio, rappresentante della confraternita mistica Sufi Nashqabandi, Ariel Fusi, rabbino di Napoli, Cosimo Fiorella, delegato provinciale dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, Eugenia Curiel Graubardt dell'Associazione Italia-Israele; il dibattito ospitato a Matera il 3 novembre, che ha visto la presenza del teologo don Paolo Renner; l'evento tarantino del 27 novembre, al quale ha partecipato per parlare di solidarietà don Nino Borsci della Caritas. E per risalire indietro nel tempo gli appuntamenti con l'imam di Colle Val d'Elsa, con i valdesi di Pinerolo, con gli alti prelati siciliani a Siracusa, con la Comunità ebraica di Bologna... Momenti, alcuni, segnati anche da polemiche, ma che sono stati per i fratelli occasione di grande arricchimento interiore e che hanno contribuito a disegnare un'immagine della Massoneria, nuova, all'insegna della trasparenza e oltre quei luoghi comuni odiosi, pittoreschi, dietrologici e complottisti generati dalle tenebre dell'ignoranza.

Valori attuali ma dalle radici antiche

Musica, danza, canto. E non solo. A Milano tanto successo per l'incontro "La libertà e il coraggio di essere liberi". Le riflessioni del Gran Maestro e del filosofo Mancuso

Un momento intenso di riflessione. Ma anche un momento di grande spettacolo, all'insegna di canto, musica e ballo. Più di mille e cento persone hanno preso parte alla manifestazione organizzata a Milano il 16 dicembre scorso dal Collegio della Lombardia a conclusione delle iniziative annuali della Circoscrizione. "La libertà e il coraggio di essere liberi", il filo rosso del "Son et Lumière" che si è tenuto nella Sala Verdi del Conservatorio, stracolma di pubblico. Tra gli ospiti, il Gran Maestro Stefano Bisi, intervistato dal giornalista Marco Frittella, e il teologo Vito Mancuso che, rispondendo alle domande di Alessandro Cecchi Paone, conduttore della serata, ha parlato appunto del "coraggio di essere liberi". Straordinaria e davvero di altissima qualità le esibizioni del baritono Bruno De Simone, accompagnato al pianoforte da Beatrice Benzi, del Coro Gospel dell'Associazione culturale Sunshine e del performer show dei ZaMagA Athletic Dancers.

L'attualità dei nostri valori

A dare il via all'evento il presidente del Collegio Antonino Salsone, che ha portato il saluto dei Maestri Venerabili della Lombardia. Ha poi ringraziato gli artisti, il filosofo Mancuso, Cecchi Paone e Frittella, i vertici del Conservatorio per l'ospitalità, Francesco Belloli e Alessandro Ovidia, per il loro generoso contributo, e tutti i fratelli che hanno collaborato alla ideazione e realizzazione dell'iniziativa, citando in particolare Marco Del Bò. E ha ringraziato anche il Gran Maestro Bisi, che per la decima volta quest'anno, ha rimarcato, è venuto in Lombardia e gli altri alti esponenti del Goi presenti, "per tutto quello che hanno fatto in questi anni per difendere l'Istituzione, per tutelarla dagli attacchi spesso ingenerosi e ingiusti, e in alcuni momenti anche particolarmente virulenti di cui è stata oggetto". Salsone si è soffermato poi sul tema scelto: la libertà. "Un ideale – ha sottolineato – che la Libera Muratoria pro-

pugna sin dal momento della sua fondazione e che fa parte del suo Dna". "Son et Lumière: La Libertà e il coraggio di essere liberi"

è il titolo felicemente nato, ha riferito, "dalla fervida e brillante mente del nostro Grande Oratore Claudio Bonvecchio, un titolo per noi altamente significativo, direi effettivamente simbolico, con il quale abbiamo voluto descrivere l'incontro, anzi l'indissolubile connubio, che da secoli lega la Libera Muratoria alle Arti. Son et Lumière, Suono e Luce: io penso che queste due parole costituiscano dei veri e propri scrigni per alcuni tra i valori più importanti della Libera Muratoria, ma che siano anche le mappe del percorso futuro della Massoneria Universale e dell'Uomo". Nei brani scelti, ha osservato Salsone, c'è un forte legame con il passato, con la nostra storia, con le nostre radici. Si tratta di brani che inneggiano alla gioia, alla regalità, alla fratellanza universale, "cioè – ha rimarcato – a quei valori intramontabili e laici, sublimati nel trionfo Libertà, Egalità, Fraternità, che rendono veramente attuale e indispensabile la nostra Istituzione. Ecco dunque il primo vero compito della Libera Muratoria: coniugare l'antico con il moderno, armonizzare la Tradizione con le spinte in-

novative della società moderna".

Non temiamo il tempo

"Oggi stiamo vivendo un periodo di forte difficoltà, che non è pessimistico definire come buio", ha aggiunto il presidente del Collegio facendo riferimento al terrorismo, al fanatismo, all'aumento progressivo e veloce delle sacche di povertà nel mondo, ai conflitti, al fenomeno delle migrazioni, alla frammentazione e radicalizzazione della società, alla crescita della sfiducia dei cittadini verso le Istituzioni e le organizzazioni statuali e partitiche. "E la Libera Muratoria, invece, – ha rimarcato – in questo quadro fosco e perturbato, attrae e cresce perché ha idee, perché è formata da uomini di desiderio ma anche concreti e che vo-



Stracolma la sala Verdi



Il presidente del Collegio Salsone con Cecchi Paone dà il via all'evento

gliono fare. Cresce perché ha un progetto virtuoso che non teme il tempo. Cresce perché non ha sete di potere ma è una forza al contempo spirituale e di concretezza, che si impegna costantemente e alacramente per illuminare il cammino dell'Uomo, per dare risposte ai problemi attuali della società, per fornire risposte ai grandi temi etici, filosofici e spirituali. In questo percorso buio e irto, sotto la guida del nostro Gran Maestro, il Grande Oriente d'Italia svolge appieno ed efficacemente la funzione di illuminare il percorso dell'Uomo di oggi e di tracciare una via chiara per il cammino delle generazioni future, degli uomini del domani".

La società ci guarda

"La società ci guarda con attenzione", ha confermato il Gran Maestro, intervistato dal giornalista Marco Frittella proprio sul ruolo che oggi ha la Massoneria. "Ci guarda con attenzione e lo dimostra questa sala stracolma. E sono tantissimi i giovani che si avvicinano a noi e non perché pensano di trovarvi un ascensore sociale, chi vuole fare carriera e trovare lavoro sa che sbaglierebbe porta e non bussa nemmeno". "In questi anni certo abbiamo combattuto molto", ha aggiunto poi, ricordando i giorni del contenzioso con l'Antimafia della scorsa legislatura, il blitz della Guardia di Finanza, che sequestrò gli elenchi dei fratelli di Calabria e Sicilia, la relazione finale della commissione, una relazione dalle "conclusioni sconclusionate" – ha osservato – e che conteneva persino un velo di nostalgia della legge che contro i liberi muratori varò il fascismo".



Il Gran Maestro Stefano Bisi intervistato dal giornalista Marco Frittella

La legge, approvata nel 1925 e contro la quale solo Antonio Gramsci ebbe il coraggio, in parlamento, di schierarsi, una legge che segnò, come aveva preconizzato nel suo intervento, la fine delle libertà per tutti. "Il primo marzo del 2017 – ha proseguito il Gran Maestro – quel giorno in cui le Fiamme gialle si presentarono al Vascello – ci ha lasciato una ferita profonda nell'anima, ma in forma di sorriso, il sorriso dei 23 mila fratelli che appartengono al Grande Oriente e che non si sono lasciati intimorire e dei tantissimi cittadini che si sono avvicinati a noi e che vedono che noi abbiamo una luce sempre accesa, che è la luce della libertà, e sono incuriositi, e la loro curiosità è legittima, su ciò che facciamo, quando la sera ci riuniamo nei nostri templi". "Abbiamo combattuto e continueremo a combattere", ha ripetuto il Gran Maestro incalzato anche sulla legge anti-massonica recentemente approvata dal parlamentino siciliano. "Ricordatevi – ha detto – che quando si attacca la Massoneria suona un campanello d'allarme per la democrazia, non capirlo significa essere miopi. Nella scorsa legislatura è stata presentata una proposta di legge che è la fotocopia di quella voluta da Mussolini. Quanto alla Sicilia, quel che è successo – ha commentato – è mostruoso. Si vuole obbligare soltanto i massoni a dichiararsi, e questa è una discriminazione".

Politica e Massoneria

"Ogni fratello è libero di fare politica, nel rispetto e nell'osservanza della la Costituzione, sulla quale noi giuriamo", ha spiegato

il Gran Maestro, annunciando l'uscita di due volumi, molto importanti, "una sorta di enciclopedia dedicata ai sindaci massoni della nostra storia". "Sono tanti, è un'opera alta così – ha detto – grandi amministratori della cosa pubblica, come Ernesto Nathan, che a Roma è ancora rimpianto per quello che ha fatto". E a proposito di Nathan, Bisi ha osservato che nella capitale nessun monumento gli è stato ancora dedicato e ha rivelato che il Grande Oriente ha offerto in dono al Campidoglio il busto che si trova al Vascello, ma di non aver ricevuto nessuna risposta. Infine il giornalista ha domandato al Gran Maestro come sono i rapporti con il Vaticano. "Interessanti", ha commentato con una battuta Bisi. "Ricordo con piacere comunque – ha sottolineato – un bell'articolo, uscito tempo fa sul Sole 24 ore del Cardinale Giancarlo Ravasi dal titolo 'Cari fratelli massoni', un articolo nel quale – ha rammentato – scriveva come nel variegato mondo massonico emergessero interessanti punti in comune, come la solidarietà e la spiritualità, e che bisognava valutare positivamente punti in comuni, solidarietà, spiritualità".

Sono tanti, ha riferito anche il Gran Maestro, gli incontri che abbiamo organizzato e continuiamo a organizzare in tutt'Italia con esponenti della Chiesa cattolica, vescovi, sacerdoti, e sono in molti a cercare di trovare ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide. "Mi piace citare tra tutti padre Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose, che mi ha detto che mentre quaranta anni fa si inauguravano scuole per insegnare la parola di Dio contenute nella Bibbia, oggi servirebbero scuole per insegnare

la parola umana, per insegnare a parlare, a dialogare a confrontarsi, ispirati non dalla rabbia ma dalla ragione. E' una bella riflessione, che mi sento di condividere".

La storia e il giusto merito

"Avete fatto la storia d'Italia, il Risorgimento, la Resistenza, avete contribuito alla Costituzione e alla ricostruzione d'Italia, molti massoni sono stati anche vittime della Shoah, avete avuto premi nobel come Quasimodo, Meucci, Fermi, grandi intellettuali, grandi politici, ma c'è una sorta di damnatio memoriae che è calata su di voi. Questa cosa mi colpisce, per quale ragione non vi viene riconosciuto il giusto merito?", ha domandato Frittella, suggerendo che a far calare il silenzio sulla Massoneria e a contribuire al pregiudizio nei suoi confronti possa essere stata la P2. "Non solo la P2 – ha risposto il Gran Maestro – bisogna risalire all'Ottocento per rintracciare i semi di veleno sparsi su di noi. Ma certo la vicenda della P2 ha giocato la sua parte, anche se fummo noi i primi ad accorgerci che c'era del marcio. Quella loggia, nata un secolo prima, era diventata proprietà privata di un fratello, che la usava ai propri fini. Lo capirono subito i liberi muratori di Piombino, si resero conto che quello che all'anagrafe era un fratello non si comportava come tale e ne chiesero l'espulsione".

Ma cos'è la libertà ?

Con grande interesse il pubblico ha seguito poi anche l'atteso

intervento di Vito Mancuso, che, intervistato da Cecchi Paone, ha parlato della libertà come dimensione esistenziale che si pone continuamente in conflitto con le nostre condizioni di vita. Ispirandosi al tema del convegno che ha preso spunto proprio dal titolo di uno dei saggi più noti del teologo, "Il Coraggio di essere liberi", uscito nel 2016 con Garzanti, il giornalista gli ha chiesto: "Perché la libertà non viene fuori da sé come una fonte fresca? Perché ci vuole coraggio ad essere liberi?". Perché, è stata la risposta di Mancuso, liberi non lo siamo e non lo potremo essere mai fino in fondo e in maniera assoluta, poiché non siamo soli ma facciamo parte di un sistema. "Io penso – ha spiegato il teologo – che il primo passo verso la libertà consista proprio nel prendere coscienza che non siamo liberi sotto molti aspetti, che siamo condizionati, condizionati dal nostro ego, dalla nostra voracità, dai desideri e soprattutto dalla paura". La libertà, ha sottolineato, si declina in diversi modi, il primo è "liberazione dalle tante forme di servitù, sia esteriori che interiori, a cominciare dal proprio carattere". Carattere, parola che viene dal verbo greco *charasso*, che significa incidere, coniare, fendere, solcare. Ecco, già questo termine, che la mente antica è andata a prendere, ha osservato Mancuso, ci dice che noi siamo conati, solcati, che in noi c'è qualcosa di determinato. La libertà è, dunque, per il teologo una conquista, non un dono, è l'approdo al termine di un lungo cammino. L'uomo è libero, ha spiegato, quando è consapevole dei suoi desideri, delle sue prigioni, del suo carattere, quando sa essere creativo, cioè capace di agire fuori degli schemi del gregge, e quando è responsabile. Consapevolezza, creatività, responsabilità sono quindi le tre caratteristiche essenziali della libertà, libertà che nasce da un processo di liberazione, che non è facile, ma irto di ostacoli, fatti di convenzioni sociali, maschere e ruoli, che ci vengono imposti e che ci imponiamo.

Caos e logos

C'è chi ha paura della libertà, ha proseguito Mancuso, incalzato da Cecchi Paone, perché la libertà è anche caos. E il caos è un ingrediente decisivo dell'esistenza. Il caos, ha osservato, ha un potere creativo, perché da esso provengono tutte le cose, come testimoniano i miti cosmogonici dell'umanità, tra cui la Teogonia di Esiodo (verso 116: "Primo fu caos"), la Genesi (1,2 ...le tenebre ricoprivano l'abisso), la cosmologia vedica. E' così per la libertà, che è condizione di possibilità della potenza creativa della mente umana, perché se questa non fosse dotata di libertà sarebbe condannata a muoversi sempre all'interno della medesima struttura. Il caos è anche una delle componenti fondamentali della bellezza, ha detto Mancuso, della vera bellezza, che comporta errori e imperfezioni. Senza il caos, c'è serialità. Ma l'altra componente importante dell'essere umano è il logos: ogni persona che è creativa, imprevedibile, è caotica e logica al contempo. La ragione, ha sottolineato il teologo, è la luminosa possibilità di vedere noi stessi alle prese delle nostre paure.

Il libero arbitrio

Alla luce di tutto ciò chi può dire di essere un uomo libero e fino a che punto possiamo sostenere di esercitare il nostro libero arbitrio? A questo riguardo Mancuso ha fatto riferimento alle opposte posizioni che non solo nel passato hanno diviso grandi filosofi come Cartesio e Spinoza, con il primo che sostiene il libero arbitrio ed afferma che si possono dominare le passioni, il secondo che dice che gli uomini non sono liberi ma determinati, solchi che si ritrovano anche nella fisica contemporanea, dove c'è chi come Albert Einstein propende per la determinazione e altri come Niels Bohr, esponente della meccanica quantistica, che sostiene la teoria dell'indeterminazione, con due visioni del mondo completamente in opposizione che però funzionano perfettamente. Questa situazione mostra, secondo Mancuso, che già nella "struttura stessa della materia" c'è l'antinomia, che esprime la "condizione strutturale" della mente che si rapporta all'essere, per cui, come avviene per la fisica, i concetti di libertà e di necessità, inconciliabili tra loro, interpretano entrambi una dimensione della realtà in modo veritiero... Chi fa

da arbitro, ha detto Mancuso, è la coscienza, il super-io, che tende a frenare e a normare, e che oggi abbiamo messo da parte lasciando troppo spazio all'io.

Dio è il grande trattore

Ma cos'è allora Dio?, ha domandato al teologo Cecchi Paone. Mancuso, che si è autodefinito un post-cattolico, nel senso ha detto che "ho superato molte cose del cattolicesimo, ma non rinuncio alle mie radici", ed un "eretico", nel senso autentico di eresia che significa scelta, dunque uomo segnato dallo stigma della libertà, ha detto

di sentire innanzitutto che il nostro tempo ha bisogno di una nuova spiritualità e di ritenere che le religioni debbano *convertirsi*. Quanto a Dio, ha aggiunto, partendo dal segreto dell'essere, che è nella relazione, egli è "la grande forza, che a cominciare dal caos, porta l'energia ad aggregarsi, è la tensione verso l'armonia. Dio è il grande trattore". E non esiste il peccato originale, ha aggiunto, il male lo commettono gli esseri umani, è qualcosa di personale. Ritengo, ha detto, che pensare che ci possa essere una colpa nel momento in cui si viene concepiti è qualcosa di davvero nefando.

La necessità dell'amore

Poi anche una domanda sull'amore, al quale Mancuso ha dedicato uno dei suoi ultimi saggi ("Io amo, piccola filosofia dell'amore"). Che c'entra, è stata la domanda, l'amore con la libertà? "La nostra libertà – ha risposto il teologo – è relativa. E l'amore è l'essenza che caratterizza l'animale umano, incapace di non relazionarsi con i propri simili. È la forza dirompente, quella parte di energia libera, che sprigiona da ciascuno di noi e che muove all'altro. Non siamo fatti per l'indipendenza ma per la appartenenza. Non per dire io sono mio, ma per trovare qualcuno a cui dire io sono tuo".



Parla il filosofo Mancuso intervistato da Cecchi Paone

Un massone protagonista della storia

Incontro a Parma nella Casa della Musica per la presentazione di *Diari e Memorie dal fronte (1915-1918)* del grande giurista e fratello che fu tra i padri nobili della Costituzione

Un massone protagonista della Storia. E' stato annunciato con questo sottotitolo il convegno "Meuccio Ruini, dalla Grande Guerra alla Carta Costituzionale" che si è tenuto il 19 gennaio nella Casa della Musica di Parma con il patrocinio del Comune su iniziativa dell'Università Popolare e del Collegio Circoscrizionale del Goi dell'Emilia Romagna e al quale. Un'occasione per presentare i suoi "Diari e Memorie dal fronte (1915-1918)", un volume, ricco di resoconti, annotazioni, considerazioni politiche, documenti, pubblicato da Mattioli 1885 a cura di Giovanni Fontanesi, con la prefazione di Marieli Ruini, nipote dell'autore, e l'introduzione ampia e dettagliata di Fiorenzo Sicuri, che ha partecipato all'incontro. Ma anche l'occasione per rendergli omaggio e ricordare la sua straordinaria figura di intellettuale e libero muratore che è stato tra le personalità della storia del Novecento che hanno maggiormente inciso nella vita nazionale italiana, pur mantenendosi sempre, accuratamente, distante dai riflettori. Ruini – nato a Reggio Emilia il 14 dicembre 1877, iniziato in Massoneria nel 1901 e spentosi a Roma il 6 marzo 1970 – è stato testimone e protagonista di cambiamenti epocali: partecipò alla Prima Guerra Mondiale, conquistandosi una medaglia d'argento, fu eletto deputato nelle fila radicali, si oppose al fascismo, partecipò alla Resistenza, fece parte della Consulta Nazionale, fu presidente del Consiglio di Stato e primo presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), senatore e poi senatore a vita. Ma il suo nome soprattutto è legato alla nascita della Repubblica italiana. Ruini infatti in seno all'Assemblea Costituente, fu chiamato a presiedere la Commissione dei 75 istituita il 15 luglio 1946 con il compito di redigere la Costituzione e la relazione che elaborò e presentò a conclusione dei lavori, è ancora oggi un testo di attualità e di grandissimo interesse per i giuristi in ogni suo aspetto: in tema di sovranità, economia e assetto istituzionale, lavoro.

A parlare a tutto campo della sua esperienza umana e civile e dello spirito e degli ideali che caratterizzarono la sua vita, oltre a Fiorenzo Sicuri, che si è soffermato soprattutto a tratteggiare la prima fase della vicenda politica del futuro padre della Costituzione; il presidente dell'Università Popolare Italo Comelli;

e lo storico Marco Cuzzi, che ha acceso in particolare i riflettori su "quel sesto partito, in seno al Comitato nazionale di liberazione, il partito della Democrazia del Lavoro, poi diventato nel 1944 Partito Democratico del Lavoro, a forte componente massonica, i cui maggiori esponenti furono appunto Ruini e Ivanoe Bonomi". Un partito, di cui si rammentano solo gli addetti ai lavori, ma che produsse, ha rimarcato, "i capisaldi della Costituzione italiana". All'evento, moderato dal presidente del Collegio Mario Martelli, e al quale hanno preso parte rappresentanti delle logge del territorio intitolate al giurista – tra cui il maestro venerabile Giorgio Barani dell'officina di Reggio Emilia – è stata chiamata a intervenire anche la nipote di Ruini, profonda conoscitrice degli scritti del nonno.

La professoressa ha ringraziato il Goi per l'attenzione che da tempo dedica a Meuccio e da testimone diretta ha raccontato alcuni momenti che ne segnarono la vita privata. A concludere il convegno, che ha visto la partecipazione di oltre trecento persone e al quale ha inviato i saluti il sindaco, Federico Pizzarotti, è stato il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha tenuto a ricordare come proprio con una manifestazione intitolata a Ruini e organizzata a Reggio Emilia, sua città natale,

nel 2017 il Grande Oriente diede il via in tutta Italia a un ciclo di eventi dedicati ai 70 anni della Repubblica e alla Costituzione. "Oggi siamo fortemente preoccupati per la nostra democrazia e chissà cosa direbbe Ruini", si è chiesto il Gran Maestro. "Chissà cosa direbbe del modo in cui in cui vengono interpretati gli articoli 2 e 18 della sua e nostra Costituzione, articoli che sanciscono principi fondamentali, ma che rischiano di essere disattesi e peggio ancora violati", ha detto, facendo riferimento alla legge antimassonica approvata dal parlamento regionale siciliano, una legge assurda e discriminatoria che impone di dichiarare la propria appartenenza alla Libera Muratoria. Una legge, che rievoca gli albori del fascismo e contro la quale, ha assicurato il Gran Maestro, proprio in nome di uomini e fratelli come Ruini "ci batteremo fino in fondo". Durante l'incontro è stato anche offerto al pubblico un intermezzo musicale con brani di Ildebrando Pizzetti, Maurizio Cadossi al violino e Lucio Cuomo al pianoforte.



Da sinistra: Marieli Ruini, il Gran Maestro Bisi, il presidente del Collegio Martelli

Il re bianco e il re nero

Edizione speciale del Solstizio nella Casa massonica di Ancona con una tavola dedicata al tema del pavimento a scacchi del tempio massonico

Una festa della Luce davvero speciale e nel segno dell'unità quella che si è tenuta il 21 dicembre scorso nella Casa massonica di Ancona, sede del Collegio delle Marche presieduto da Fabrizio Illuminati. Una festa, preceduta dalla tornata delle logge della Circo-scrizione, e alla quale è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi, la Giunta del Grande Oriente d'Italia al completo e il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Emidio Troiani, insieme a numerosi dignitari. A dirigere l'evento, che coincide con il giorno in cui l'ellittica del sole raggiunge il suo punto più basso, e con la festa di San Giovanni Evangelista che per la Massoneria è la festa della rinascita, è stato il maestro venerabile Roberto Gioacchini. Dopo l'ingresso nel tempio, il rituale ha accompagnato i presenti nel viaggio attraverso le tenebre, generate dalla vecchia luce che si affievolisce, fino alla rinascita con l'ardente luce della nuova vita. Punto focale della tornata, la tavola scolpita dal fratello oratore della Ankon intitolata "Re Bianco Re Nero" dedicata all'approfondimento della simbologia del pavimento a scacchi. Il presidente del Collegio Illuminati, nel suo intervento dal sapore di bilancio di consuntivo – il suo secondo ed ultimo mandato scadrà però solo nell'ottobre 2019 – ha ripercorso le tappe salienti dei suoi due mandati: "Quando venni eletto per la prima volta, nel 2013, quella delle Marche – ha detto – era una Circo-scrizione vivace e vitale ma che replicava nella realtà massonica la tendenza frazionistica che appartiene alla storia della nostra regione. Per questo la nostra prima missione è stata di operare nel nome dell'unità e dell'armonia, per superare i tradizionali campanilismi. Abbiamo inoltre proiettato – ha aggiunto – l'Istituzione nella società civile mettendo in campo una lunga serie di eventi in tutto il territorio: Pesaro,

Macerata, Ancona, Ascoli Piceno, Jesi, ma anche Castignano o Castelplanio. Con soddisfazione possiamo affermare di aver coinvolto tutto il territorio della circoscrizione, organizzando eventi dalle città maggiori fino ai piccoli centri, con la collaborazione delle logge, l'interesse della stampa e della società civile. Credo oggi si possa dire – ha concluso – che anche le Istituzioni pubbliche ci guardano con un'attenzione del tutto nuova". Dopo la tradizionale consegna degli omaggi e il caloroso e fraterno saluto del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino Emidio Troiani, è seguita l'allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi che ha fatto eco alle parole del presidente Illuminati. "Nei tanti campanili marchigiani facciamo suonare forte le campane, forte come le nostre radici – ha detto il Gran Maestro – e dobbiamo essere felici e sempre più compatti perché siamo liberi. Nonostante le difficoltà e gli attacchi che la nostra istituzione ha subito in questi anni ho incontrato fratelli in tutta Italia e ho notato una grande unità con le loro comunità". "Anche noi proprio come faceva il grande Claudio Orrico che per allenare alla sincronia i suoi giocatori li legava insieme per abituarli a muoversi insieme, abbiamo agito in sintonia e il risultato è il sorriso che nasce dalla fierezza di essere fratelli e di appartenere al Grande Oriente d'Italia: 23000 uomini che hanno scelto di fare un percorso riconosciuto anche dalle comunioni internazionali", ha osservato il Gran Maestro, che poi ha concluso la tornata con il conferimento dell'onorificenza Giordano Bruno al consigliere dell'Ordine Giovanni Miconi per il suo grande impegno per il bene e il progresso del Grande Oriente d'Italia. E' seguita un'agape fraterna nella sala Vitruvio della Casa massonica anconetana. (M.L.)

IL GOI LO PREMIÒ

La storia di Valerio in una tesi di laurea

Valerio Catoia è un ragazzo speciale: si è aggiudicato l'argento nei 50 stile libero e si è conquistato un quinto posto assoluto nei 50 metri dorso ai Campionati nazionali di nuoto della Fisdor (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale). Il mare è la sua vita e il nuoto per lui è tutto. Due estati fa a Sabaudia, sul litorale pontino, è riuscito a salvare una bambina di 10 anni che stava per annegare. Le onde erano alte quel giorno, c'era il grecale che spingeva a largo. Ma lui con straordinario coraggio si è buttato in acqua e ha raggiunto la ragazzina, riportandola a riva. Per questo suo gesto, bello e importante il Grande Oriente, durante le celebrazioni dello XX Settembre 2017 lo premiò con una medaglia realizzata appositamente dall'artista Paolo Mercati. Ha fatto altrettanto qualche tempo dopo il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha nominato Valerio "Alfiere della Repubblica". Una storia bella, raccontata ora anche in una tesi di laurea, presentata come un lavoro giornalistico e creativo, discussa a Lettere e Scienze Umane di Berna dal titolo "I Supereroi esistono io ne ho conosciuto cinque". Nel frontespizio una celebre citazione "Tu hai scritto che il mondo non ha bisogno di un salvatore, ma ogni giorno sento qualcuno che lo invoca..." Superman a sua moglie Lois Lane (Siegel Jerry, Shuster Joe – 1938).



Cure dentistiche anche ai detenuti

Odontoiatria sociale dietro le sbarre: ad Alba al via partnership tra Asl e Asili Notturni

Il 4 febbraio ad Arezzo l'apertura di un altro centro di prevenzione e terapia per le fasce più fragili

Va avanti a pieno ritmo l'attività della Federazione Italiana di Solidarietà Massonica e degli Asili Notturni Umberto I di Torino. Il 23 gennaio la storica associazione che ha sede nel capoluogo piemontese, in attuazione della convenzione stipulata con la Asl Cn2, darà il via alle prestazioni odontoiatriche specialistiche presso la Casa di reclusione di Alba, in provincia di Cuneo. Prestazioni che verranno effettuate due volte al mese: nel secondo e quarto mercoledì. Il personale paramedico verrà garantito dall'azienda sanitaria locale di competenza, ma a gestire l'attività saranno due fratelli in particolare, Valter Giraudi e Spirito Bessone, che opereranno da Alba in sintonia con Torino e faranno capo a Daniele Carpegna e Domenico Coscia. Si tratta del primo progetto del genere: non era infatti successo mai finora che ad un'associazione paramassonica fosse consentito di utilizzare una struttura Asl con l'avallo del Ministero dell'Interno. Ma non si tratta dell'unica iniziativa in cantiere. Il 4 febbraio insieme alla loggia Agorà 1294 di Arezzo verrà inaugurato nella città toscana un nuovo ambulatorio dentistico sul modello di quelli già avviati con successo in altre località d'Italia. All'inaugurazione interverrà il Gran Maestro Stefano Bisi e i rappresentanti delle istituzioni locali. Un'altra maglia della rete odontoiatrica sociale, che, a partire dall'esempio torinese, e grazie alla continua e determinata propulsione del suo infaticabile presidente, il Gma Rosso, si sta diffondendo in tutto il Paese. Davvero tante le iniziative. Tra le ultime messe in campo in tutta Italia, l'apertura del centro Alef a Genova, che si propone anche di promuovere la prevenzione della salute dentale e percorsi formativi per gli addetti ai lavori afferenti alle forze del volontariato e della solidarietà sociale, sul territorio della città metropolitana. Analoghe strutture sono state avviate a Perugia, Massa Marittima e Pinerolo. Ma anche a Camerano, nelle Marche, a Sassari, dove la Casa della Fraterna Solidarietà ha raggiunto prestigiosi risultati, a Taranto dove l'Associazione Europa 1444, presieduta da Pino Russo, gestisce studi dentistici per le fasce meno abbienti in Calabria dove è attiva con le stesse finalità l'Associazione Salus et Virtus. Salvaguardare la "dignità" di coloro che vivono in condizioni di fragilità, ha detto Rosso, è sempre stato per noi prioritario ed, in tal senso, i re-



centi progetti portati avanti dagli Asili Notturni e dalla Fism, che presiede entrambi, oltre alla loro fattività e concretezza, "si sono rivelati innovativi e davvero funzionali per una fetta di umanità fortemente ai margini e solitamente ignorata dai più. L'idea di questi servizi destinati alla cittadinanza è nata, infatti, da una oggettiva necessità sul territorio e, in particolare, dall'emergere di nuove fasce di povertà che, spesso, non possono permettersi cure mediche. Grazie alla nostra équipe di volontari essenzialmente professionisti, possiamo sentirci dei veri innovatori del cosiddetto welfare nonprofit che ci ha visto

e ci vede realizzare da anni grandi risultati con poche risorse". Una formula che piace anche alle amministrazioni comunali di qualsiasi colore, che ne hanno tutte saputo apprezzare potenzialità e risultati. Gli Asili Notturni di Torino, ad esempio, e i loro operatori non solo hanno ricevuto gli apprezzamenti in passato del sindaco Pd Piero Fassino, ma continuano a riceverli oggi dalla nuova giunta. Il 28 dicembre scorso ai volontari di via Ormea è arrivata una lettera personale di rin-

graziamento a nome della città a firma della sindaca Chiara Appendino. Un riscontro importante, che conferma che un modo efficace per combattere i pregiudizi e i luoghi comuni è dimostrare con i fatti che la Massoneria lavora al bene dell'umanità, che è il suo naturale approdo, l'obiettivo che si pone chi frequenta le officine ed è impegnato ogni giorno a levigare la propria pietra e a gettare i semi della fratellanza, che non può che tradursi in sostegno e vicinanza verso tutti gli esseri umani, soprattutto i più bisognosi. Il Gran Maestro Aggiunto Rosso, insieme allo storico Marco Novarino dell'Università di Torino ha dato recentemente alle stampe anche un libro dal titolo "Solidarietà e percorso iniziatico. L'impegno della Massoneria contro nuove e vecchie povertà" (Bonanno editore) in cui si analizza e svela il senso autentico e profondo della solidarietà intesa come naturale conseguenza di quella crescita interiore che si realizza durante i lavori svolti sotto la volta stellata. Un saggio che sta riscuotendo grande successo e che sarà presentato ad Arezzo il 4 febbraio in coincidenza con l'inaugurazione dell'ambulatorio dentistico; l'11 febbraio a Torino su iniziativa della loggia Adriano Lemmi n. 864 insieme ad altre cinque officine cittadine; il 9 marzo a Sassari.

L'attualità del Compagnonaggio

La più antica associazione di mestiere del mondo è una realtà viva e vitale che è stata dichiarata nel 2010 Patrimonio dell'Umanità. Se ne parlerà a Roma al Teatro il Vascello il 16 febbraio

Ha vinto la sfida del tempo e oggi il Compagnonaggio, la più antica associazione di mestiere del mondo, che ha raccolto l'eredità delle corporazioni medievali, è straordinariamente viva e vitale. Dichiarata nel 2010 Patrimonio immateriale dell'umanità, è anche una scuola unica di trasmissione di conoscenze e abilità legate ai mestieri della pietra, del legno, del metallo, della pelle e dei tessuti. Una scuola che insegna a custodire la tradizione e anche a praticare le regole sulle quali venne fondata e cioè la solidarietà, il rispetto degli impegni, il viaggio, la qualità altissima del lavoro. Basti pensare che

nel 1986 la città di New York ha affidato ai Compagnoni il restauro della Statua della Libertà. Di questo storico sodalizio, diffuso in tutt'Europa, si parlerà il 16 febbraio, dalle ore 10, al Teatro Vascello di Roma (Via Giacinto Carini, 78). A organizzare l'iniziativa dal titolo "Valore e attualità del Compagnonaggio, antica iniziazione di mestiere" il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. All'incontro parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi che terrà le conclusioni. Introdurrà i lavori di Bernardino Fioravanti, bibliotecario del Goi. Porteranno contributi Giorgio Bat-

tistelli, compositore e operatore culturale, che illustrerà il suo "Experimentum mundi", opera di musica immaginistica con i suoni degli artigiani; l'iconologo Mino Gabriele dell'Università di Udine che affronterà il tema "Antiche fonti dei simboli dell'iniziazione di mestiere"; i Maestri dell'Università dei Marmorari di Roma, che racconteranno la loro esperienza; Frédéric Thibault, tagliatore di pietre dal 2004 e oggi dirigente dell'Union Compagnonnique des Devoirs Unis, che farà un intervento sul tema "Valore iniziatico e contemporaneo del Compagnonaggio". L'Union Compagnonnique des Devoirs Unis è un'associazione, costituita nel 1889, che riunisce rappresentanti di diverse professioni intorno allo stesso ideale: apprendere, progredire e tramandare il sapere e i segreti del mestiere affermandosi come uomini. Con sede nazionale a Versailles, l'associazione di compagnonaggio francese è un organismo confederale il cui funzionamento è simile

a quello di altri movimenti diffusi nei paesi del vecchio continente, ma con caratteristiche proprie. I mestieri rappresentati sono quelli dell'edilizia, della ristorazione, molte attività d'arte, pelletteria, e altri. Il sistema di formazione è personalizzato con corsi di gruppo e colloqui organizzati dai responsabili delle varie specialità, ma l'elemento essenziale è il dialogo permanente tra il "compagno" e i giovani, che vengono ammessi a partire dai 16 anni nella corporazione, dove, dopo un periodo di osservazione e formazione, diventano "membri" e poi "aspiranti". Per

diventare "compagno" bisogna avere meno di 37 anni e produrre un'opera di altissimo livello tecnico. Da un punto di vista strutturale, l'Union Compagnonnique francese è costituita da 25 capitoli locali in Francia e Svizzera. Il riconoscimento dell'Unesco al Compagnonaggio, ufficialmente definito "rete per la trasmissione di conoscenze e identità attraverso la professione" è arrivato nove anni fa sulla base di un dossier avviato dai tre grandi movimenti e del moderno Compagnonaggio francese, oltre all'Union Compagnonnique des devoirs unis, anche L'Association Ouvrière des Compa-



Rodi, 1480. Recezione dei Compagnoni da parte del Gran Maestro dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme

gnons du Devoir et du Tour de France e la Fédération compagnonnique des métiers du Bâtiment. Il simbolo dei compagni ricorda la Libera Muratoria ed è quello della cazzuola sormontata da squadra e compasso intrecciati. L'apprendimento dell'Arte da maestro ad allievo avveniva un tempo tradizionalmente, con il sistema "da bocca a orecchio". Salomone, Maestro Giacomo e Padre Soubise sono i protagonisti della mitologia sulla quale si fondano pratiche e credenze suggestive, come il Tour de France della durata da tre a sette anni compiuto dai giovani apprendisti per imparare l'arte, ospitati in case disseminate sul territorio, chiamate le Cayennes; oppure il valore attribuito al personaggio femminile della Mère (la Madre), considerata garanzia di continuità della fratellanza e punto di riferimento della gestione pratica e morale dell'associazione e, ancora, del Rouleur che organizza il lavoro, i turni, l'istruzione.

DALLE CORPORAZIONI AL COMPAGNONAGGIO

I mestieri della Squadra e del Compasso

Il racconto affascinante di come nacque dalle antiche gilde medievali un sodalizio forte e radicato in varie zone d'Europa, operativo ancor oggi e custode dei riti e della tradizione nobile dei costruttori di Cattedrali

di Bernardino Fioravanti *

Il termine Compagnonaggio è del XVIII secolo. In precedenza il sodalizio portava il nome di "Dovere", che era l'insieme di regole che reggevano ciascun rito, e rappresentava la propria convinzione, la propria storia e la propria regola d'azione. Anche nella Massoneria, prima ancora delle Costituzioni adottate dalle singole Comunioni, si fa riferimento all'osservanza degli Antichi Doveri e costumi dell'Ordine. Mircea Eliade, ne "La Nascita Mistica", indica chiaramente come il trionfo del Cristianesimo abbia posto fine agli antichi misteri, spiegando comunque che "certi motivi iniziatici più o meno cristianizzati sono sopravvissuti ancora per molti secoli, fino all'epoca moderna", tra cui "l'antico tema iniziatico delle corporazioni delle arti e mestieri". Anche René Guénon sostiene che, oltre a gruppi d'ermetismo cristiano, le uniche depositarie di un'influenza spirituale tradizionale in occidente sono la Massoneria e il Compagnonaggio entrambe derivanti dalle Corporazioni. Ed entrambe accomunate non solo dalla medesima origine e dai patrimoni rituali e leggendari simili, com'è ben espresso nella Storia dell'Ordine che precede le Costituzioni di Londra (1723), ma anche dagli Old Charges (manoscritto Cook e Watson). Del resto, la stessa Massoneria inglese definisce tutta la Massoneria dei primi tre gradi col termine Craft (mestiere). Il Compagnonaggio nasce come reazione dei compagni che non possono più accedere alla maestria delle corporazioni, perché divenute esclusivamente fatto ereditario o di censo. Il potere politico e religioso consolida tale dato di fatto, spingendo i compagni ad associarsi in assoluta segretezza. I primi mestieri del "Dovere" sono quelli legati alla costruzione, ovvero: carpentieri, falegnami, fabbri e muratori. Tutti sono sotto l'insegna della squadra e del compasso. Questo simbolo identifica Massoneria e Compagnonaggio anche quando nel Compagnonaggio entreranno i sarti, i sellai, i tipografi, i calzolari, i maniscalchi, i fornai, i pasticceri.

Il tour de France dei compagni

La prima citazione "Tour de France" è del 1469, anche se probabilmente ne è antecedente la pratica. Il "Tour" si svolgeva in senso orario aveva la durata dai due ai sette anni e veniva effettuato a piedi. Il circuito partiva, in generale, da Lione, passava per Nîmes, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Tours, Orléans, Parigi, Auxerre, Digione e Lione. Questo viaggio consentiva di acquisire capacità professionali e tecniche di lavorazione differenti da provincia a provincia. Regolava, infine, segretamente il flusso di lavoro qualificato (manodopera) di castello in castello, di città in città, là dove vi era la richiesta. Con il XVI secolo si opera nell'interno del Compagnonaggio una scissione tra cattolici e protestanti che vennero soprannominati "gavots". La divisione, dando origine a "Doveri" diversi, fu occasione di lunghe lotte. La crisi economica, a causa dell'inflazione, dovuta all'afflusso d'oro americano, acuì i conflitti sociali. I primi scioperi dei tipografi a Lione e dei fornai a Parigi, nascono nel



Compagnone tagliatore di pietra (Marsiglia, 1777).jpg

Compagnonaggio. La Chiesa per la prima volta, il 14 marzo 1655, condanna "le pratiche empie, sacrileghe e superstiziose che si fanno nei mestieri dei cordai, dei sarti e dei sellai per passare compagni". Inoltre li accusa di ricevere indifferentemente eretici e cattolici. Lo stesso argomento sarà indicato nella scomunica di Clemente XII nel 1738 contro la Massoneria. La denuncia che portò alla decisione di condanna, da parte della facoltà teologica della Sorbona, proveniva da un esposto di Henry-Michel Buch della Confraternita del Santo Sacramento, a cui si ispirerà Molière nel tratteggiare il suo "Tartufo". Le organizzazioni del "Dovere" continuavano ad esistere e ad essere fortissime malgrado gli editti del ministro Colbert contro di esse.

Aboliti per legge nel 1791 ma...

La legge Le Chapelier del 14 Giugno del 1791, abolisce il Compagnonaggio, e tale decisione sarà recepita dal Codice Civile

napoleonico. Il Compagnonaggio continua ad essere attivo anche se la rivoluzione porterà una nuova scissione. Infatti, una parte dei "compagnoni" tagliatori di pietre, aggiungerà al termine "Dovere" quello di "Libertà", assumendo tendenze più liberali ed introducendo numerosi contenuti rituali della Massoneria moderna. Questa nuova scissione accentuò risse e scontri violentissimi per il controllo di città e per la concorrenza sul lavoro. La situazione ispirò, nel 1839, il compagno e massone Agricol Pardiguier ad un'attività di riconciliazione delle diverse ramificazioni del Compagnonaggio sottolineando in due opere – Il Libro del Compagnone e Le Memorie del Compagnone – il patrimonio storico, ideale ed iniziatico comune. Le sue opere fecero conoscere il Compagnonaggio negli ambienti intellettuali, e scrittori come Lamartine, Victor Hugo, Chateaubriand e George Sand (che scriverà un romanzo di successo sull'argomento) apprezzarono il suo lavoro. Agricol Pardiguier fu deputato all'Assemblea Nazionale per i repubblicani per la seconda repubblica. Andò in esilio sotto Napoleone III e si adoperò per la pacificazione dopo la Comune, dove erano stati coinvolti settori consistenti della Massoneria e del Compagnonaggio. La grande adunata di 10000 compagni, avvenuta a Parigi nel marzo 1848 per celebrare la riconciliazione tra i diversi gruppi del Compagnonaggio, fu effimera e le divergenze fra le varie associazioni ripresero presto e, in parte, durano tuttora. Gli inizi del '900 e le due guerre mondiali fecero entrare il Compagnonaggio in una situazione di crisi dovuta alla trasformazione dei sistemi di produzione, allo sviluppo delle organizzazioni sindacali e ai cambiamenti sociali in atto.

Tre associazioni in Francia

Il Compagnonaggio, però, è sopravvissuto e riunisce oggi una élite tecnico-professionale di grande valore, cosciente della propria storia, delle proprie tradizioni e del significato spirituale del proprio mestiere. Esso prospera e comprende tre Associazioni: a) l'Associazione Operaia dei Compagnoni del "Dovere" del Tour de France"; b) la Federazione Nazionale Compagnona dei Mestieri della Costruzione e d'altre attività; c) l'Unione Compagnona dei "Doveri" Uniti. La prima di queste associazioni si occupa di formare alcune migliaia di giovani ogni anno, dai 16 ai 25 anni, nei 17 mestieri: dell'industria, delle costruzioni, del legno, della metallurgia, dell'automobile, del cuoio e dell'alimentazione. La prima formazione professionale dura 15 mesi ed è alternata da tre insegnamenti pratici di mestiere e insegnamenti complementari che effettuano i compagni al di fuori dell'azienda. I giovani che hanno terminato l'apprendistato possono perfezionarsi in base al Tour de France che può durare dai 3 ai 4 anni e che prevede visite di città in città, presso la Casa dei Compagnoni dove potranno trovare capacità professionali ed insegnanti tesi alla loro formazione. Infine, il giovane aspirante che abbia dimostrato capacità ed atti-

tudine, potrà presentare il suo "capolavoro" in cui si concretizzerà la sua abilità nel fare. Allora sarà accettato compagno, lascerà le insegne d'apprendista e riceverà il bastone e il nome di compagno, che verrà formato dal paese d'origine e dalla abilità che si intende esercitare, come nelle antiche tradizioni. Analogamente è il ruolo svolto dalle altre associazioni.

Dai castelli alla tour Eiffel

In realtà il Compagnonaggio resta vivo per la sua capacità di adattarsi alle forme attuali. Esso è una rara istituzione della antica Francia che esiste ancora oggi ed è stato l'anticipatore di numerosi movimenti popolari e d'organizzazioni sociali del nostro tempo. È stato sindacalista prima del sindacato, cooperatore prima delle cooperative. Ha anticipato gli uffici di collocamento, gli organismi

di credito, le mutue, gli alberghi e i ristoranti di categoria o d'azienda, gli alberghi della gioventù, la sicurezza sociale. Esso ha donato a ciascun operaio un aiuto morale e materiale in tutti i momenti ed ha offerto ai più modesti un tetto ed un'officina. Ha infuso l'essenza stessa del mestiere, fornendo un modello completo di vita laboriosa, il modello di un'associazione temporale e di spirituale capace di trasformare tutti i mestieri in attività fondamentali e tutte le occupazioni in vocazioni personali. I compagni hanno costruito castelli, porti, palazzi, cattedrali fino alla Tour Eiffel; hanno lavorato con grandi architetti da Violet le Duc a Le Corbusier. Hanno cesellato gioielli, stampato libri, scolpito mobili, forgiato armi grazie alla trasmissione di una scienza comunicata da padre in figlio, da maestro a discepolo in una concezione del lavoro che unisce fraternamente ciascuna generazione alla seguente.

I riti e i miti fondatori

Tutto ciò costituisce quello che si chiama "Ordine", l'Ordine dei Compagnoni. Il

Compagnonaggio comprende tre gruppi di riti differenti posti ciascuno sotto il patrocinio di un personaggio storico o mitico: Salomone, Maestro Giacomo, Padre Soubise. Salomone, costruttore del tempio di Gerusalemme, stabilì il "Dovere" che regolava l'attività degli operai ebrei e stranieri reclutati per questa costruzione favolosa affinché si verificasse il loro lavoro e il loro pagamento. Il suo capo cantiere era Hiram originario di Tiro. Salomone istituì una gerarchia ed un'iniziazione di mestiere che diviene il modello e l'origine del Compagnonaggio. Gli altri personaggi sono Maestro Giacomo (tagliatore di pietre) e Padre Soubise, sotto la direzione di Hiram, che a differenza della Massoneria ha un ruolo meno centrale, anche se il mito dell'assassinio di Hiram si presenta con analogie e diversità. Nell'iconografia Maestro Giacomo è rappresentato in costume medievale, con un copricapo ornato di nastri; gli indica con la mano destra il libro degli antichi "Doveri" e porta con sé un bastone ornato di nastri ed una borsa con squadra e compasso alla cintola. Padre Soubise è rappresentato come un monaco benedettino con un compasso



Lavoro di copertura del campanile della chiesa di Montrichard (Loire-et-cher) da parte di compagni (circa 1930)

Fonte Museo del Compagnonaggio di Tours

nella mano destra poggiante su uno statuto. Secondo la leggenda i due personaggi, terminata la costruzione del tempio, si ritirarono nella "Gallia": Maestro Giacomo a Marsiglia e Padre Soubise a Bordeaux. L'esame della struttura rituale del Compagnonaggio presenta grandi difficoltà per il ruolo fondamentale che esercita la tradizione orale, per le caratteristiche di società segreta dove gli archivi venivano ogni anno bruciati il giorno della festa del Patrono del mestiere. Le ceneri degli archivi erano mescolate al vino che veniva poi servito nell'Agape che seguiva la riunione. Le fonti scritte sono, pertanto, scarse; esistono gli editti, alcuni rapporti della polizia, appunti del XIX secolo, ma solo sull'ordine delle cerimonie ed alcuni brani di dialoghi.

La Cayenne, la Mère, il Rouleur

A tutt'oggi i rituali delle più importanti associazioni compagnone non sono pubblicati. Tuttavia è possibile enucleare alcuni aspetti fondamentali, come l'organizzazione interna, gli oggetti e gli emblemi. Il luogo fondamentale dove si svolge la vita del compagnone è la Casa o la Camera chiamata "Cayenne". I compagni, dopo una giornata di lavoro, si ritrovano nella loro Casa in un'atmosfera comunitaria. Questo luogo è così articolato: camere per ospitalità alberghiera, mensa, grande cucina e dispensa, locali per l'attività professionale, sale dove vengono conservati i "capolavori", locali per i vari mestieri aderenti a luoghi di carattere rituale. I due personaggi di grande importanza della "Cayenne" sono la Mère e il Rouleur. La Mère non è solamente la governante della Casa, ma il simbolo della stessa casa. Infatti, costituisce spesso il legame emotivo che unisce i compagni alla sua organizzazione; tutti i doveri della Mère verso la società e quelli della società verso la Mère sono strettamente definiti dagli Statuti. Ella è l'unica presenza femminile rituale ammessa nel Compagnonaggio, riceve una sua propria iniziazione e può portare le insegne dei compagni. Il Rouleur è un compagno incaricato di occuparsi di sistemare i compagni appena arrivano alla "Cayenne", verificare la loro conoscenza dei "segreti dell'ordine", le loro capacità professionali, li presenta all'imprenditore che li dovrà assumere e ne fissa il salario. Successivamente i compagni verranno iscritti nel ruolo della "Cayenne" della città e verrà determinato anche il contributo che dovrà essere versato per alimentare le casse della "Cayenne". Il Rouleur si preoccupa, tra l'altro, di regolare il flusso di mano d'opera inviando i compagni in sovrappiù a "Cayenne" di altre città. Il presidente, o capitano, o primo compagno della città ha l'incarico di capo rituale della "Cayenne". Egli deve sorvegliare tutta l'organizzazione interna, aprire i lavori rituali, chiuderli, procedere alle iniziazioni, fare applicare i regolamenti convocando il Tribunale Interno che può punire il compagno. Con l'esclusione del ruolo della Mère, che è indefinito e che rappresenta la continuità, tutti gli altri incarichi, in una società di eguali, quali quella dei compagni, durano da sei mesi ad un

anno. Ancora oggi, là dove esiste un presidente primo compagno nazionale, egli dura al massimo tre anni e non può essere rieletto.

Gli antichi Misteri

Le prove del Compagnonaggio derivano dalle rappresentazioni degli antichi "Misteri"; infatti, esse fanno riferimento alla passione di Gesù, al ruolo del procuratore romano Pilato, al gran sacerdote Caifa. I rituali prendono come base il dramma cristiano, ma sono aspetti di carattere cosmico che ritroviamo in altre civiltà. Esistono anche prove fisiche, una volta molto pesanti e che duravano tre notti, dopo una giornata di lavoro, con le caratteristiche dei "Riti di passaggio" delle società arcaiche. Nell'informazione dei rituali del XIX secolo è chiarissima una influenza massonica moderna che si è mescolata ad antiche tradizioni determinando la prova del gabinetto di riflessione, il denudamento del neofita,



Capolavoro compagnonico della seconda metà dell'800

la purificazione dei quattro elementi, il passaggio nel labirinto, i giuramenti di segretezza pronunciati sulla Bibbia aperta al Vangelo di San Giovanni. I gradi del Compagnonaggio sono essenzialmente due: apprendista o affiliato o aspirante, e compagno così com'era all'inizio della Massoneria moderna, prima del 1730. In alcuni "Doveri" (come quello del "Dovere della Libertà", ramo che più ha subito l'influenza della Massoneria), il grado di compagno veniva articolato in "iniziato, finito ed accettato". Abbiamo, pertanto, rituali di iniziazione e di ricezione che prevedono prove fisiche, morali e psicologiche, ma che sono propedeutiche a quello dello "chef-d'oeuvre". Il capolavoro è il frutto dell'arte del compagno che impiegava spesso centinaia di ore di lavoro per realizzarlo e costituiva la massima

espressione del mestiere, quello che le proprie mani riuscivano ad esprimere.

Simboli in comune con la Massoneria

L'ultima prova che veniva chiesta al compagno era, infatti, quella di mostrare le proprie mani. Compagnonaggio e Massoneria hanno in comune strumenti ed emblemi quali squadra e compasso, livella e filo a piombo, il triangolo luminoso, le due colonne del tempio di Salomone, la pietra grezza e quella cubica, la stella fiammeggiante, l'acacia, i nodi d'amore e il pavimento a scacchi. Altri simboli sono propri esclusivamente del Compagnonaggio, quale il pendolo di Salomone, il labirinto, la rosa, il lauro e la vigna. Il Compagnonaggio sviluppa il proprio modo simbolico attraverso l'accettazione di un "Dovere" e l'esercizio di un mestiere cui si accede, come abbiamo visto, per iniziazione. Tutto ciò ha destato l'interesse di studiosi massoni, di lingua francese, inglese e tedesca, i quali, nel Compagnonaggio hanno visto, attraverso quest'ininterrotta testimonianza, la comune origine di una stessa iniziazione, quella di mestiere.

**Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia*

Una storia lunga oltre seicento anni

Un patrimonio di valori e tradizioni che risale ai Collegia Romani e alle Corporazioni Medievali. Un'istituzione alla quale appartennero Michelangelo, Bernini, Borromini. Nel suo stemma compasso, squadra, regolo e maglio

di Giustino Frioli *

Quando l'Università dei Marmorari di Roma fu invitata dal Grande Oriente d'Italia a partecipare al convegno "Valore e attualità del Compagnonaggio, antica iniziazione di mestiere", l'iniziativa entusiasma i soci poiché il valore culturale ed i principi di mestiere che il Compagnonaggio ha e che trasmette sono gli stessi dell'Università, della quale parlare in poche righe è impresa ardua poiché la sua storia si sviluppa in un arco temporale che supera abbondantemente i 600 anni. Come è impresa ardua raccontare in sintesi del suo patrimonio storico, costituito dall'Oratorio di San Silvestro, acquistato nel 1570, ubicato presso il Complesso Monumentale dei Santi Quattro Coronati, dall'Archivio Storico, depositato presso l'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, che raccoglie 740 documenti, tra cui il primo Statuto dal titolo "Statuta Universitatis Marmorarum et Sculptorum Urbis del 1406, che partono da questa data e arrivano al 1954; e del suo patrimonio artistico composto da più di 169 oggetti di varia natura tra cui il famoso quadro di Scuola Caravaggesca dei Santi Quattro Coronati, protettori dell'Università, e depositato presso il Museo di Roma di Palazzo Braschi. Ma la storia dell'Università inizia molto prima del 1406: si ricollega agli antichi Collegia Romani ed alle Corporazioni Medievali i cui rappresentanti più famosi furono le famiglie artigiane dei Cosmati e dei Vasselletto – le cui opere travalcarono i confini italiani, come avvenne per esempio per le pavimentazioni e le tombe reali eseguite nell'Abbazia di Westminster da un certo Petrus Romanus Civis nel 1290 – e che erano strutturate, come lo sarà in seguito l'istituzione dei Marmorari, su tre figure principali costituite dall'Apprendista, dall'Operaio e dal Maestro operanti spesso all'interno di logge, che operavano nei cantieri. Nel 1597 si affiancò all'Università la Compagnia dei Santi Quattro Coronati, confraternita con funzioni essenzialmente di assistenza sociale e religiosa. L'Oratorio di San Silvestro fu la loro prima sede e poi nel 1692 la Chiesa di Sant'Andrea in Vincis in Via Tor de Specchi, demolita nel 1929 durante la sistemazione dell'area Piazza Venezia. L'Università fu testimone di tutte le vicende storiche, politiche e sociali d'Italia, compresa l'abolizione delle corporazioni e delle relative confraternite e la nascita dei partiti po-

litici, dei sindacati di categoria e dell'assistenza pubblica, ma sopravvisse assumendo sempre più la funzione di un'associazione preposta alla tutela degli interessi generali di classe, alla promozione e sviluppo dell'Arte e del patrimonio storico. Finalità che confluirono nel nuovo statuto, approvato nel 1906 in occasione delle celebrazioni dei 500 anni di vita e che per i suoi principi generali è ancora in vigore, nel quale si stabilì per altro l'adozione

di un emblema nel quale figuravano gli strumenti operativi di mestiere: Compasso, Squadra, Regolo e Maglio, simboli anche presenti nella Massoneria speculativa. Nel 2006, in occasione del seicentesimo anniversario, venne istituito un Comitato Promotore costituito da importanti personalità della cultura e sponsorizzato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e sotto l'Alto Patronato Permanente del Presidente della Repubblica, e in quella occasione vennero ricordati anche i nomi dei più famosi personaggi che avevano fatto parte dell'Università e della Confraternita, come Michelangelo Buonarroti, Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini e tanti altri. La sede sociale fu trasferita nel Castello della Cecchignola, si decise inoltre di creare un sito Internet e di dotare l'Università di uno strumento operativo più adeguato ai tempi. A

questo scopo nel 2011 fu costituita l'Associazione Culturale dell'Università dei Marmorari di Roma, associazione senza scopi di lucro, che fece suoi i principi dello statuto del 1906, impegnandosi a divulgare, diffondere e trasmettere il pensiero, l'arte e gli ideali, dell'antica istituzione, fondata nel 1406, attraverso attività ed iniziative, volte a promuovere la formazione di figure professionali specifiche e la realizzazione di un Museo dell'arte marmoraria romana. E' proprio in questo spirito che l'Università dei Marmorari di Roma guarda con grande interesse all'iniziativa del Goi, interesse che deriva anche da una visione comune ed affine, dal punto di vista culturale e storico, e dal medesimo obiettivo che è quello di custodire i valori operativi basati sulla tradizione e tramandarli alle giovani generazioni.



Portale d'ingresso alla cappella di San Silvestro, basilica dei Quattro Coronati (Roma)

*Architetto e membro del Consiglio Direttivo dell'Università dei Marmorari di Roma

Il primo sindaco massone d'Italia

Il suo ritratto nella monumentale opera "Maestri per la città", da poco pubblicata, dedicata ai fratelli che sono stati primi cittadini tra Ottocento e Novecento

di Giovanni Greco*

Franz von Gumer nacque a Bolzano nel 1731 figlio di Johann e membro di una famiglia di mercanti e banchieri. Non casualmente nella pubblicazione annuale "Mondo ladino" ("al vegnfora una outa al ann") si ricorda la famiglia Gumer, che fu titolare di una ditta che si occupava di spedizioni e di scambi commerciali. Ricordiamoci che già dal 1600 esisteva a Bolzano il Magistrato mercantile che regolava i contenziosi fra i commercianti che si riunivano a Bolzano e lo faceva lavorando sia in tedesco che in italiano, precorrendo i tempi, autentico snodo interculturale fra due realtà all'epoca molto diverse. Franz si diede presto all'attività politica divenendo sindaco di Bolzano, all'epoca piccolo e modesto comune, dal 1771 al 1776, distinguendosi per una grande attenzione verso le problematiche sociali e il benessere dei suoi concittadini. Cinque anni di intensa attività per migliorare le condizioni di vita di una popolazione operosa che forse mai aveva potuto registrare una cura così autentica e profonda. In particolare lo stato delle abitazioni dei ceti medio bassi vennero tenute in maggiore considerazione e soprattutto i commerci vennero meglio regolamentati e incrementati. Continuò così una rinascita della città dopo un lungo periodo di stagnazione economica ponendo in particolare la borghesia mercantile grande slancio nella costruzione di dimore importanti e di rappresentanza, tant'è che la maggioranza degli apporti artistici più che nella città trovarono spazio nelle case e nelle ville private e nelle chiese. Certo al riguardo tanto è andato perduto, anche a causa dei bombardamenti nella seconda guerra mondiale, ma questo non è il caso di altari e pale del Duomo (Bozner Dom), con il reliquiario del beato Enrico da Bolzano, con le reliquie del co-patrono della città in una preziosa teca d'argento, e della chiesa abbaziale di Sant'Agostino a Gries che rappresenta uno straordinario esempio di tardobarocco e che conserva ancora gli arredi originali del settecento dalle pale agli affreschi, dal pulpito alle statue, dall'organo ai cancelli. Qui, durante il periodo del sindaco Franz, fra il 1771 e il 1773, vennero eseguiti gli affreschi di Martin Knoller con scene relative all'opera di sant'Agostino. Fu sempre sotto il sindaco von Gumer che si lavorò alla definitiva realizzazione della fontana del Nettuno, su modello dello scultore Georg Mayr, l'unica fontana settecentesca della città chiamata scherzosamente dai bolzanini "l'oste con la forchetta", con la posa che avvenne nel 1777, mentre nel 1771 la cappella barocca delle Grazie venne affrescata da Carlo Henrici. Von Gumer appartenne alla loggia viennese "Speranza coronata" dove conobbe anche Mozart, nel contempo a Innsbruck fu alla



loggia "Zu den drei Bergen" che contava circa sessanta membri, di cui la metà era costituita da nobili e quattro sacerdoti fra cui il parroco di Bolzano. Nel 1780 fondò a Bolzano una loggia di stampo rosacrociano di cui fu anche il primo M.V. Le tornate si svolgevano nella sua casa sull'altipiano del Renon, a villa Toggenburg, dove venne allestito un magnifico tempio ancora in parte esistente. Questa loggia appartenne con buona probabilità all'ordine degli Illuminati di Baviera e venne installata direttamente da Adam Weishaupt. La loggia utilizzò anche l'abitazione di Ignaz von Atzwang e manifestò un particolare interesse verso l'alchimia, verso le pratiche e le sperimentazioni esoteriche, come dimostra pure l'invito

a Cagliostro che vi si recò. Nel 1785 la loggia seppe accogliere al meglio tre massoni veneziani messi al bando e fu sempre generosa rispetto ai casi che necessitavano ausilio. Franz von Gumer fu uno straordinario viaggiatore sia per svolgere i suoi affari e i suoi commerci che per motivi muratori, tenendo stretti rapporti con esponenti di rilievo della massoneria a Parigi, a Norimberga, ad Augusta. Nel 1798 è stata fondata la loggia bolzanina n. 971 a lui intitolata in collaborazione con la massoneria austriaca, unica loggia in Italia a lavorare in lingua tedesca. Questa loggia ha una maggioranza di fratelli di madrelingua tedesca, ma anche fratelli di lingua italiana, ladina, austriaca, gallese, islandese: un magnifico

esempio di contaminazione linguistica e culturale filtrata dallo spirito latomistico e in linea con una tradizione che derivava dai magistrati mercantili. Attualmente Bolzano è passata da una maggioranza di madrelingua tedesca a una maggioranza di madrelingua italiana, con una ricca sovrapposizione di stili, come ottimamente ricorda il giornalista bolzanino Ettore Frangipane, laureatosi a Bologna in giurisprudenza. Von Gumer morì a Vienna il 25 luglio 1794 e quasi immediatamente le forze dell'ordine fecero irruzione nelle sue abitazioni sequestrando e distruggendo la cospicua documentazione massonica. Sulla base dei documenti scoperti, dei carteggi in codice, degli indirizzari, dei sistemi alchemici, dei riferimenti ebraici e soprattutto di una vasta relazione epistolare con logge francesi – di lì a poco partecipi di una svolta politica capace di cambiare gli assetti politici mondiali – le autorità politiche ebbero gli strumenti per ipotizzare una vera e propria congiura. Fu così che già nel 1794 venne decretata la chiusura delle logge in Austria e dunque anche nel Tirolo.

(da "Maestri per la città. Sindaci Massoni dell'Ottocento" I volume a cura di G. Greco editore Bonanno p. 29)

*Gran Rappresentante del Grande Oriente

GRANDE ORIENTE

Ora siamo anche su Instagram

Il Grande Oriente ora è anche su Instagram. Al pari delle principali istituzioni nazionali, da fine dicembre, anche il Goi è sulla nota piattaforma social che conta un miliardo di utenti nel mondo e oltre 19 milioni in Italia, con l'account @GrandeOrienteIT. Un ulteriore passo nel mondo 2.0 per la più antica e numerosa Comunione massonica italiana che già presente da tempo su Twitter, Facebook e YouTube aggiunge ora il "social" dedicato alle fotografie e frequentato quasi esclusivamente dalle generazioni più giovani. Hashtag quali #Massoneria e #Freemason contano decine di migliaia di foto, molte delle quali con messaggi fuorvianti, per questo l'impegno del Grande Oriente sarà quello di contribuire a una corretta informazione per combattere il più possibile le 'fake news' che vedono protagonisti i liberi muratori. Tra i post, il collare del Gran Maestro, una antica e rara foto del tempio maggiore di Palazzo Giustiniani, la firma di Giovanni Pascoli, entrato in Massoneria seguendo le orme del suo maestro Giosuè Carducci, la Piramide esoterica di Bosco Isabella a Radicofani, il ritratto del celebre artista francese, libero muratore, Jacques-Luis David, nella cui notissima opera il "Giuramento degli Orazi" (1785) esposto al Louvre vi sono molti riferimenti massonici... e tante altre immagini ancora.

REGGIO CALABRIA

Arte e moda per beneficenza

Si è svolta venerdì 4 gennaio, presso i nuovi locali dell'Oasi Pentimele di Reggio Calabria, una serata di beneficenza organizzata dall'Associazione culturale "Giuseppe Logoteta" con la vendita all'asta dei quadri realizzati dagli studenti che hanno partecipato nei vari anni alla sezione artistica della Borsa di Studio "Paolo Mallamaci". Un evento organizzato in collaborazione e sinergia con l'Unicram Camera Regionale Arte e Moda, presieduta da Pino Bruzzese, che si spende per far conoscere le belle realtà calabresi nel campo della moda e dell'arte cercando di mantenere l'attenzione sulla loro attività. A presentare la serata Marilena Alescio che ha gestito con bravura e charme l'evento insieme a Demetrio Quattrone che ha curato nei minimi particolari la scenografia e l'organizzazione della serata.



Arte e moda si sono ben intercalati alla vendita all'asta dei quadri con delle sfilate di giovani ragazze che hanno indossato abiti d'epoca e moderni, il tutto pensato allo scopo di devolvere l'intero ricavato alla sezione di Reggio Calabria-Vibo Valentia dell'Ail, rappresentata dalla Presidente Rosalba Scali, onlus che giornalmente promuove e sostiene la ricerca scientifica per la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Presente alla serata il primario del reparto di Ematologia del grande ospedale metropolitano "Bianchi Melacrino Morelli", il dottor Bruno Martino. Una sfilata di capi realizzati dalle stiliste reggine: Renè Bruzzese, affiancata nel suo impegnativo lavoro da Maddalena di Donna, professionista del settore, che ha presentato preziosi abiti d'altri tempi, confezionati in tessuti che richiamano le migliori tradizioni di produzione tessile calabrese; Tina Giunta che ha fatto conoscere la sua collezione di foulard; Cheren Hesse Surfaro che ha presentato abiti moderni; Adriana Scopelliti che ha portato alla ribalta abiti da sera. Il tutto impreziosito dai stupendi gioielli del gioielliere reggino Remo Frisina. Apprezzata è stata anche la vendita all'asta di una bottiglia di vino gran riserva "Nerone di Calabria" della Cantina Criserà gentilmente offerta dal socio Franco Tramontana. A fine serata Giuseppe Petralia, presidente dell'associazione culturale Logoteta, ha ringraziato tutti per la bellissima e indimenticabile serata, dove il connubio tra arte, tra cui la moda, e tanta solidarietà ha permesso di raccogliere una cospicua somma in beneficenza che contribuirà agli obiettivi condivisi e promossi dall'Ail. Un plauso è andato ai ragazzi che nel corso degli anni hanno partecipato sempre più numerosi alla Borsa di Studio Giuseppe Logoteta, mettendo in mostra il loro talento artistico e culturale e riuscendo a realizzare dei veri e propri capolavori. Uno di questi, il primo premio della XII edizione della Borsa di Studio, è stato donato al Grande Oriente d'Italia in occasione della ricorrenza del XX Settembre e dell'Equinozio d'Autunno.

LIDU

Addio ad Alfredo Arpaia

Il 7 gennaio scorso, a quasi 89 anni, li avrebbe compiuti ad agosto, si è spento dopo una vita di appassionato impegno civile e politico, Alfredo Arpaia, deputato nella VIII legislatura, dal 2002 al 2016 presidente della Lidu, la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, la più antica associazione del nostro paese impegnata nella diffusione della conoscenza e dell'applicazione dei diritti fondamentali dell'uomo, voluta nel 1919 da Ernesto Nathan, indimenticato sindaco di Roma e per due volte Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Il Grande Oriente ricorda Arpaia, con stima e affetto, memore delle numerose iniziative organizzate con la Lidu, ed esprime il più sentito cordoglio per la sua scomparsa. "Non dimenticheremo mai il suo impegno come presidente della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo - ha dichiarato il Gran Maestro Stefano Bisi - contro ogni arbitrio, ingiustizia o illegalità; e la sua dedizione e la sua fedeltà ai principi di libertà, uguaglianza e fratellanza".

MASSOFOBIA

Messaggio di solidarietà al Goi dal Cile

Dopo la denuncia del vento massofobico che soffia in Italia e l'appello lanciato dal Gran Maestro Stefano Bisi a fare quadrato con il Grande Oriente, due mesi fa, in occasione della Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche Regolari, continuano ad arrivare al Vascello messaggi di solidarietà. L'ultimo è del Gran Maestro della Gran Loggia del Cile Sebastián Jans Pérez, che, in una lettera del 9 gennaio, ha espresso a nome suo e dei massoni cileni, la vicinanza e il sostegno della sua Comunione alla Massoneria italiana. "Desidero esprimere – si legge – la mia massima solidarietà al vostro Grande Oriente per la persecuzione della quale è stata oggetto, manifestando il nostro impegno ad appoggiarvi in ciò che considererete pertinente, e al tempo stesso, sperando in un veloce superamento di queste incomprensibili situazioni. Vi abbraccio fraternamente a nome di tutti i Massoni del Cile". La Massoneria cilena ha grandi tradizioni in Sud America. Fondata nel 1862 e costituita da circa 12mila iscritti distribuiti in 240 logge, la Gran Loggia del Cile è fortemente impegnata sul piano culturale e sociale con vari progetti educativi e umanitari riconosciuti e apprezzati dalle istituzioni pubbliche. Più volte massoni della Gran Loggia cilena sono stati alla guida del paese. L'ultimo in ordine di tempo, e sicuramente il più conosciuto e apprezzato, fu Salvador Allende.

PALERMO

Sicilia libera vicino ai più piccoli

In occasione delle festività natalizie la loggia Sicilia Libera n. 291 di Palermo ha donato giocattoli ai bambini ospiti della Fondazione Padre Filippone di Palermo, per condividere con loro un momento di gioia e felicità. Il maestro venerabile Francesco Damiani era accompagnato dal secondo sorvegliante, dal segretario oltre ad altri fratelli. Era presente anche il fratello Giuseppe Trumbatore, Gran Tesoriere Aggiunto, membro dell'officina.

FAENZA

La catena spezzata. Ciao Piero

La notte di lunedì 7 gennaio, a Castellina, vicino a Faenza, il carissimo fratello Piero Patuelli ci ha lasciati per assurgere all'Oriente Eterno. Maestro di grande esperienza e cultura iniziatica, era anche Gran Rappresentante di una Gran Loggia del suo amato Brasile. Tutti coloro della Comunione che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, non dimenticheranno le sue innate doti, prime fra tutte la determinazione in ciò che credeva giusto e la disponibilità verso il prossimo e lo ricorderanno sempre con profondo e fraterno affetto. Il rituale funebre massonico, alla presenza di numerosi fratelli, si è svolto sabato 12 gennaio all'obitorio dell'ospedale, sotto la guida di Gianni Benelli, Maestro Venerabile della Giovanni Becciolini coraggio e libertà n.1485 all'Oriente di Ravenna, officina della quale Piero era stato tra i maestri fondatori.

"LA BELLEZZA DEI SOGNI"

Dedicato ad Antonio Megalizzi l'editoriale di Hiram

E' uscito il numero 3/2018 della rivista Nuovo Hiram, il quadrimestrale del Grande Oriente d'Italia. In apertura l'editoriale del Gran Maestro Stefano Bisi dal titolo "La bellezza dei sogni" dedicato ad Antonio Megalizzi, il giovane giornalista di Trento, originario della Calabria, tra le vittime dell'attentato al mercatino natalizio di Strasburgo l'11 dicembre scorso. "Voglio dedicare queste considerazioni ad Antonio Megalizzi, il giovane giornalista partito dalla Calabria per coltivare il sogno europeo. Non aveva dimenticato le sue radici ma le aveva onorate per guardare oltre i confini della propria terra di origine e della sua patria. Era italiano ed europeo. Un cittadino del mondo come dovrebbe sentirsi ogni uomo. Un sognatore, come era Nelson Mandela, il paladino dei diritti umani. Diceva che un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso. È Antonio Megalizzi non si era arreso. Amava l'Europa. Il suo sogno continua. E tra coloro che non si arrendono ci sono i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia. Da sempre in prima fila per difendere le libertà di tutti. Non si arresero i massoni toscani che nell'83 dovettero fare i conti con una legge regionale, tuttora in vigore, che voleva scovare i massoni eletti nelle amministrazioni locali. Non ci fanno paura oggi coloro che vorrebbero mandarci in giro con una fascia al braccio per meglio riconoscerci. Non ci fanno paura loro che sono perfetti, manichini di ghiaccio e vampiri di emozioni. Hanno partorito un'idea in Sicilia che è diventata legge regionale. Forse l'hanno voluta approvare per farci fare la fine di Giovanni Becciolini trucidato dai fascisti? Abbiamo combattuto e combatteremo per la nostra e l'altrui libertà. Lo ribadiamo con forza nel settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che ci ricorda che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti...e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Sono valori a cui i liberi muratori sono fedeli da sempre. Ci siano e ci saremo perché la luce del nostro cuore è sempre accesa. Siamo sognatori e i sogni li alimentiamo ogni giorno con le nostre azioni, ispirati dal pensiero nobile di Eleonore Roosevelt: "Il futuro appartiene a chi crede alla bellezza dei propri sogni". E noi ci crediamo.

TORINO

Incontro con Daniele Capezzone

Appuntamento il 19 gennaio nella Casa Massonica di Torino con Daniele Capezzone, già parlamentare in due legislature, giornalista, collaboratore del quotidiano "La Verità" e del magazine online "Atlantico quotidiano". Titolo dell'incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta è "Paura, Rabbia e (poca) Speranza", che, spiegano gli organizzatori, sono le emozioni che oggi dominano le società occidentali. Quali elementi hanno determinato questa situazione? Quali le possibili vie di uscita? La politica insegue e le élites faticano a capire il bisogno di una nuova progettualità. Grande il successo di pubblico come sempre riscosso dal ciclo di incontri. Il prossimo evento mensile in agenda è una riflessione a ottant'anni dall'emanazione delle leggi razziali. Si terrà il 16 febbraio con inizio alle 17. La conferenza prederà spunto dal libro del fratello, giornalista e scrittore Franco Cuomo, scomparso nel 2007, dal titolo "I dieci. Chi erano i professori che firmarono il Manifesto della razza" (Bonanno editore). Un saggio che per la prima volta ha cercato di far luce sulle esplicite responsabilità degli pseudoscientisti che sottoscrissero la Carta della vergogna, che diede inizio alla persecuzioni degli ebrei.



SU ALPINA

Ricordando Giovanni Becciolini

Un articolo del primo numero del 2019 di "Alpina", rivista ufficiale della Gran Loggia Svizzera Alpina, è stato dedicato a Giovanni Becciolini, il massone del Grande Oriente d'Italia ucciso a Firenze da una squadraccia fascista tra il 3 e il 4 ottobre del 1925, nella notte tristemente nota ai fiorentini come "notte di San Bartolomeo", che segnò l'acme delle rappresaglie, aggressioni, pestaggi contro i liberi muratori, inaugurati in maniera eclatante proprio nel capoluogo toscano il 25 settembre precedente.

THE ECONOMIST

L'articolo sulla Massoneria nella top ten 2018

"Che cos'è la Massoneria?". "What is freemasonry?" E' stato tra gli articoli più letti dell'Economist nel 2018, piazzandosi al quinto posto della tradizionale top ten che il prestigioso magazine pubblica a fine anno sul suo sito. L'articolo ben documentato e di taglio informativo racconta come è nata la Libera Muratoria e come si è trasformata diventando quello che è oggi: una rete di logge, caratterizzate dall'impegno per la fraternità universale e il miglioramento personale. Essendo laica, apartitica, basata su valori universali, ma dotata di propri rituali, la Massoneria, riferisce la pagina web dell'Economist sintetizzando l'articolo che tanto interesse ha suscitato tra i suoi lettori, ha attirato "l'ira della Chiesa cattolica e dei politici di destra".



ASTI

Donazione al reparto cardiologia dell'ospedale

L'ospedale di Asti ha ricevuto una donazione di quattro nuovi letti attrezzati per le degenze cardiologiche, che permetteranno di curare un maggior numero di pazienti ogni anno. I letti, utili per la degenza in reparto e compatibili con tutte le più aggiornate tecnologie mediche, sono stati consegnati al primario Marco Scaglione dall'associazione culturale e filantropica "R.L. Monviso 688". "A determinare la destinazione della donazione – ha spiegato il dottor Renato Lavarini, presidente del Collegio Piemonte e Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia a cui l'associazione Monviso aderisce e che ha contribuito all'acquisto – è stato il livello d'eccellenza raggiunto da reparto guidato dal dottor Scaglione. La donazione rientra nelle nostre attività istituzionali, che comprendono anche la gestione degli Asili Nottturni per i senzatetto ed altre emergenze sociali. Con questi letti supertecnologici sarà possibile diminuire notevolmente le liste di attesa, grazie al maggior numero di interventi".

Tra tecnoscienza e tecnocoscienza

Il secondo appuntamento organizzato dal Collegio Circoscrizionale a Trieste, che sarà capitale europea della scienza nel 2020, è dedicato al tema "Tecnoscienza e tecnocoscienza". Nel gennaio 2018 si era parlato della vita tra le stelle, mentre il 2 febbraio prossimo, al Teatro Miela, alle ore 15, si affronterà l'affascinante tema dell'etica nelle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale e dell'eugenetica. Relatori la professoressa Serena Zacchigna, responsabile del gruppo di ricerca di Biologia Cardiovascolare dell'Università degli Studi di Trieste, collaboratrice presso l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, il professor Ugo Volli, ordinario di semiotica del testo, presso l'Università di Torino, e Gian Luca Foresti, ordinario di Informatica all'Università di Udine. A moderarli Francesco Zucconi, del Dipartimento di Matematica, Informatica e Fisica dell'Ateneo friulano, mentre le conclusioni



sono affidate a Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Le nuove tecnologie comporteranno la necessità di una profonda riflessione e l'eventuale modificazione dei codici di comportamento, in ambito medico, giuridico e sociale?

EPIFANIA

Concerto a Lucca

Tredicesima edizione per il Concerto dell'Epifania della loggia Francesco Burlamacchi n. 113 di Lucca del Grande Oriente d'Italia. Il tradizionale appuntamento, a carattere benefico, si è tenuto 6 gennaio, presso l'Auditorium dell'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" (Piazza Suffragio, Lucca) con l'esibizione del soprano Maria Billeri, del baritono Devid Cecconi e di Andrea Severi al pianoforte. Sono state eseguite musiche di Catalani, Puccini, Verdi, Tosti, Di Capua. Il ricavato è stato destinato all'Onlus Anffas di Lucca che si occupa di assicurare il benessere e la tutela delle persone con disabilità e delle loro famiglie per concretizzare i principi di pari opportunità, non discriminazione e inclusione sociale. Questa iniziativa della loggia lucchese, insieme a tante altre, culturali e umanitarie, messe in campo negli ultimi anni, fa seguito ad un'altra, recentissima, di grande rilievo per la cittadinanza con la promozione e il finanziamento del restauro della statua dedicata a Francesco Burlamacchi, gonfaloniere della Repubblica di Lucca nel XVI secolo, che si erge in piazza San Michele, la principale della città. Lo svelamento è avvenuto il 27 ottobre alla presenza del sindaco Alessandro Tambellini. Per il Grande Oriente d'Italia, hanno preso parte alla cerimonia il maestro venerabile della Loggia "Burlamacchi", Lido Vitale, e il presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni.

MASSA MARITTIMA

Un grazie al Goi dalla Comunità Don Luigi Rossi

La comunità educativa per minori Don Luigi Rossi, gestita dalla Cooperativa Di Vittorio, ha ringraziato il Grande Oriente d'Italia e il Rotary Club di Massa Marittima per le donazioni ricevute. "Da parte del Rotary Club di Massa Marittima – si legge in una nota diffusa dalla Comunità – è arrivato per i ragazzi un biliardino nuovo di zecca, che renderà più piacevoli le giornate in struttura. Il Grande Oriente d'Italia, invece, ha donato alla Comunità la cifra raccolta lo scorso agosto in occasione della mostra fotografica organizzata in città sugli attacchi subiti dalla Massoneria". "Siamo davvero felici di ricevere queste grandi manifestazioni d'affetto – ha spiegato Virginia Staglianò, responsabile della comunità Don Luigi Rossi – da parte del territorio. Tengo a ringraziare da parte della Comunità e dell'intera cooperativa Di Vittorio sia il Rotary Club sia il Grande Oriente d'Italia per un gesto così importante. Siamo felici di aver avviato una collaborazione con i tanti soggetti del territorio, che ci stanno sostenendo continuamente, e rinnoviamo la nostra voglia e disponibilità a costruire insieme eventi e attività che possano da una parte arricchire i nostri ragazzi come esperienza di vita e, dall'altra, possano portare benefici all'intera comunità". Presenti alla consegna del biliardino e della donazione, Gianmichele Galassi del Grande Oriente d'Italia, Bruno Caramelli, Daniele Rosi e Rossano Balocchi, in rappresentanza delle Logge del Goi di Massa Marittima, e il presidente del Rotary Club Massa Marittima, Sandro Poli.



CONVEGNO DELLA LOGGIA DIO E POPOLO

I 170 anni della Repubblica Romana

“Dio e Popolo, Repubblica Romana, 170 anni di Amore” è il titolo dell’incontro che si terrà a Roma il prossimo 9 febbraio, alle ore 9 e 30, presso Palazzetto Mattei, a Villa Celimontana (in via della Navicella 12). I lavori si articoleranno per tutta la giornata e saranno aperti da Giuseppe Bramucci, maestro venerabile della loggia Dio e Popolo che ha organizzato l’evento. Seguirà l’introduzione di Carlo Ricotti, presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, che modererà gli interventi. Porteranno contributi: il generale Luciano Alberici da Barbiano (“Appunti e considerazioni sui principali aspetti militari”), il politologo Giuseppe Allegri (“1849 – Una Costituzione sociale?”), la storica Ester Capuzzo (“Gli Ebrei nella Repubblica Romana”), la studiosa e traduttrice Renata Caratelli (“Opinioni e commenti di alcuni autori stranieri dell’epoca”), il giornalista e scrittore Stefano Tomassini (“Roma 1848-1870. Inizio e fine del Risorgimento”), il maestro Stefano Ragni (“Storia e Musica in ricordo della Repubblica Romana del 1849”, un percorso musicale con pianoforte e voce narrante), lo storico Umberto Longo (“1849 – L’Eredità”). Saranno presenti anche il Bibliotecario Bernardino Fioravanti e l’ex Gran Maestro Virgilio Gaito.



ENNA

Testimonianze massoniche sul territorio

Il 18 dicembre scorso la Giovanni Bruno-Proserpina nr. 799 all’Oriente di Enna ha organizzato una tornata in Camera di Apprendista dedicata alle “Testimonianze massoniche nel territorio ennese dal 1861 ad oggi”. All’evento ha partecipato anche il Gran Maestro, insieme al Gran Tesoriere Aggiunto Giuseppe Trumbatore, al Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri venerabili della Sicilia, Antonino Recca, al Grande Ufficiale Antonino Bellanca, al Giudice Circoscrizionale Salvatore Di Guardo, al Consigliere dell’Ordine Giuseppe Labita, ai Garanti d’amicizia Salvatore Casales, Amedeo Conti e Onofrio Costanza e ai numerosi Maestri Venerabili di vari orienti della Sicilia accompagnati da fratelli delle rispettive Logge. Dopo la rituale apertura dei lavori e i saluti, il maestro venerabile Salvatore La Porta ha tracciato una breve relazione sul mito di Proserpina. Sono seguite le tavole tracciate da Domenico Gangi che ha relazionato sulla presenza della Libera Muratoria nell’area dall’unità di Italia e ha concluso ricordando il Gran Maestro Filippo Cordova, originario di Aidone, cittadina della provincia. Paolo Lodato si è soffermato sulla figura di Napoleone Colajanni, ennese, tracciando un profilo storico sul “Politico, Saggista, Sociologo e Massone”. E’ intervenuto infine Giuseppe Fornasier che ha ricordato il concittadino Giovanni Bruno, al quale è stata intestata la loggia. Ha concluso i lavori il Gran Maestro che ha espresso apprezzamento per l’Oriente di Enna affermando come sia palpabile in questo territorio l’amore dei fratelli per l’istituzione massonica ed elogiando gli autori delle tavole. Bisi si è anche soffermato sulla “mostruosa” legge regionale proposta da Claudio Fava ed approvata dall’Assemblea Regionale siciliana, sottolineando comunque i molteplici apprezzamenti che la nostra Istituzione raccoglie in tutta Italia grazie agli importanti eventi che organizza e invitando i fratelli al convegno che si è poi tenuto il 9 gennaio a Palermo, a Palazzo dei Normanni e al quale hanno preso parte, tra gli altri, i deputati regionali Eleonora Lo Curto e Antonio Catalfamo che si sono espressi contro l’approvazione della legge siciliano contro la Massoneria, il presidente dell’Ars Gianfranco Miccichè, l’assessore regionale Roberto Lagalla. A margine della tornata, il Gran Maestro ha voluto onorare i Fratelli della Giovanni Bruno-Proserpina, Domenico Gangi e Paolo Mungiovino, conferendo loro l’onorificenza della Giordano Bruno.

PIOMBINO

La loggia XX Settembre festeggia i 50 anni

1969- 2019. La loggia XX Settembre n. 703 di Piombino celebrerà mezzo secolo il 16 marzo prossimo con un convegno aperto al pubblico al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi e il presidente del Collegio Francesco Borgognoni. L’appuntamento è alle 16,30 presso l’Hotel Centrale. Principale polo dell’industria siderurgica Toscana, la cittadina in provincia di Livorno vanta un glorioso passato e una lunga storia testimoniati da monumenti architettonici e opere d’arte che si conservano nel centro storico, al cui splendore contribuirono anche Leonardo da Vinci e Andrea Guardi. Piombino, che risorse dalla ceneri della Seconda Guerra Mondiale grazie all’impegno di alcuni liberi muratori, sta particolarmente a cuore al Grande Oriente. Furono proprio alcuni fratelli dell’importante centro toscano a denunciare prima di tutti la P2, a rendersi conto che quella storica loggia, nata un secolo prima, era ormai diventata proprietà privata di un fratello, che la usava ai propri fini, e di cui chiesero l’espulsione.



Concerto per un sorriso

Oltre 250 fratelli dell'Emilia Romagna, accompagnati dalle metà lunari e dagli amici profani, hanno assistito, il 10 dicembre, al concerto Per Un Sorriso presso l'antico Teatro Comunale di Bologna. L'evento è stato promosso dal Grande Oriente d'Italia e dal Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna in favore di Face 3D, associazione Onlus che sostiene l'Unità Operativa di Chirurgia orale e Maxillo-facciale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria S.Orsola Malpighi di Bologna, coordinata dal professor Claudio Marchetti. Il gesto di solidarietà, inserito in un contesto di alto profilo grazie alle esecuzioni musicali dell'Accademia Bizantina, ha permesso di raccogliere fondi per la ricostruzione maxillo-facciale dei giovani pazienti oncologici dell'Unità di Chirurgia Orale guidata da Marchetti, realtà d'avanguardia internazionale del settore. Il Gran Maestro Stefano Bisi è stato accolto con entusiasmo, non solo dai fratelli, ma anche dalla direzione di Face3d, che in una commovente lettera a cura del suo presidente, il dottor Alberto Lenzi, ha avuto cuore di scrivere: "Voglio ringraziarVi ancora per la vostra generosità e partecipazione; è stata per noi una sorpresa scoprire quanto grande sia stata la vostra voglia di fare del bene(...). Più del vostro contributo, mi ha colpito la vostra volontà di esserci, siete stati presenti ed avete fatto sentire questa vostra presenza con una forza ed un orgoglio d'appartenenza che ha reso la serata ancora più speciale". La risposta del Gran Maestro del grande Oriente d'Italia non si è fatta attendere: «Gentile Dott. Lenzi, sono io che ringrazio Lei per averci dato la possibilità di partecipare al Vostro progetto. Dalle Sue parole emerge un'umanità profonda e generosa, e credo che Lei abbia colto i principi che sono cari a noi Liberi Muratori: la solidarietà, l'impegno per migliorare noi stessi e così contribuire a rendere migliore le nostre società, affinché ognuno possa esprimersi al meglio e dedicarsi al bene comune. Queste parole, che ad alcuni potranno sembrare retoriche, o forse desuete, costituiscono i cardini del nostro Lavoro, e mi piace pensare che – almeno questa volta – abbiamo portato qualche pietra che sarà utile alla costruzione del Tempio". Anche le parole del Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, Mario Martelli, sono state di emozione e di speranza: "(...) Non posso che condividere le sue parole che sottolineano il momento di fratellanza comune che ci ha unito tutti, e che per noi altro non sono che il compimento del nostro Lavoro: cercare di migliorare l'uomo perché attraverso l'esempio di un uomo migliore possa migliorare la società. I miei più sinceri auguri a tutti voi e ai vostri bambini, con l'auspicio che i momenti vissuti lunedì possano ripetersi, in una sorta di "non luogo" di incontro comune".



REGGIO CALABRIA

Tornata dedicata a Nicola Giunta

Nicola Giunta: l'uomo, l'artista, il libero muratore è stato il tema della tornata congiunta svoltasi all'Oriente di Reggio di Calabria tra la Giuseppe Logoteta n. 277 e la Rhegion n. 1101. Giunta: poeta, baritono, autore di canzoni, favolista, antifascista fu uno degli uomini più illustri della città della Fata Morgana. A 50 anni dal passaggio all'Oriente Eterno, le due officine lo hanno voluto ricordare nelle sue infinite sfaccettature. I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della Giuseppe Logoteta Giuseppe Petralia e chiusi dal maestro venerabile Rhegion, Giorgio Occhiuto. Presenti all'Oriente i fratelli Michele Menonna, maestro venerabile della Pitagora, Nino Gulli, maestro venerabile della Bovio, Pasquale Pizzi in rappresentanza della Mazzini, Enzo Catalano in rappresentanza della Eadem Resurgo, Claudio Blasimme della Concordia. Tonino Nocera – ex-maestro venerabile della Rhegion – ha tracciato una tavola sull'artista e sull'uomo Giunta. Il fratello Filippo Genovesi della Giuseppe Logoteta ha declamato alcune poesie di Giunta. Il fratello Filippo Bagnato, Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia, ha tracciato una tavola sulla vita massonica dell'intellettuale, basandosi sulla documentazione d'archivio della Giuseppe Logoteta di cui Giunta fu oratore. Gianfranco Fragomeni e Saro Chinè hanno proposto che la serata sia l'inizio di un percorso per la riscoperta e la valorizzazione della vita e dell'opera di questo importante fratello. Il momento più emozionante è stato quando – grazie a un video – Giunta ha recitato una sua poesia. Dopo 50 anni dal suo passaggio all'Oriente Eterno la sua voce è risuonata ancora tra le Colonne. Carissimo Fratello Nicola: non ti abbiamo dimenticato. Non più tra noi, ma sempre con noi.



I segreti di Mister Brown

Un ritratto ricco di particolari inediti del padre del Risorgimento italiano, i suoi sogni la sua latitanza, la vita in solitudine nella capitale britannica e il ritorno in Italia sotto falso nome

di Tonino Nocera

“Ebbi a lottare con il più grande dei soldati, Napoleone. Giunsi a mettere d'accordo tra loro imperatori, re e papi. Nessuno mi dette maggiori fastidi di un brigante italiano: magro, pallido, cencioso, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha un nome: Giuseppe Mazzini”. Sono le parole di Klemens Von Metternich, Cancelliere e Ministro degli Esteri del potente Impero Asburgico, messo in difficoltà da un semplice pensatore. Dell'Apostolo del Risorgimento ricordo il famoso episodio giovanile che fece

scoccare in lui l'impegno per l'Unità d'Italia. Su un molo della città della Lanterna un gruppo di patrioti in partenza per l'esilio chiede un obolo: “Per i proscritti d'Italia”. Mi tornò in mente quando – molti anni fa – in vacanza a Lisbona, un gruppo di patrioti raccoglieva fondi per l'indipendenza di Timor Est: donai alcuni escudo. Oggi c'è chi evidenzia le differenze e le liti tra i quattro Grandi del Risorgimento: Cavour, Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele. Presentandole come un fatto sconcertante. Qual è il problema? Le differenze sono una risorsa e una ricchezza purché le si sappia gestire e finalizzare verso un unico obiettivo. Mazzini, noto come Pippo (nella vendita carbonara La Speranza aveva preso il nome di battaglia di Filippo Strozzi) giunge a Londra il 12 gennaio 1837 a 32 anni. A giugno Vittoria – futura Imperatrice delle Indie grazie al suo primo ministro Benjamin Disraeli d'origine italiana, ebraica-ferrarese – sarebbe stata incoronata Regina. Una vita dura al limite della sussistenza in un clima, come quello inglese, difficile per chi è abituato al caldo sole del Mediterraneo. Mazzini trascorre moltissimo tempo in casa. Oltre ai problemi di lingua: la nebbia, la pioggia, lo spleen rendono difficili i contatti. È costretto a impegnare al monte dei pegni: il mantello, l'anello della madre, l'orologio, una parte dei libri e alcune carte geografiche. Comunque – pur tra tante dif-

ficoltà – non si perde d'animo. Continua la sua attività di patriota e si pone il problema di come aiutare i tanti italiani a Londra. Oltre quelli in esilio per motivi politici; gli altri sono nella stragrande maggioranza: suonatori di organetto e figurinai (fabbricano e vendono statuette di gesso); molti, moltissimi sono giovanissimi e analfabeti. Fonda un giornale L'Apostolato Popolare (8 pagine al prezzo di tre pence) di cui è direttore responsabile, redattore e correttore di bozze; diffuso clandestinamente anche in Europa. Avrà vita breve: due anni e dodici numeri. Crea una

scuola serale. Non è solo una scuola ma anche, come scrive, “un luogo di riunione dove passare felicemente e utilmente il tempo libero, sentendosi tra amici”. Dà vita all'associazione Friends of Italy. Ma la polizia – su pressione di Metternich – non lo perde di vista. Intercetta e legge la sua corrispondenza. Scoppia uno scandalo che scuote il governo e in particolare il Ministro degli Interni Sir James Graham a conoscenza dell'iniziativa. Pippo usa indirizzi alternativi per farsi recapitare la corrispon-



Giuseppe Mazzini, scuola di italiano a Londra

denza: reagendo con arguzia. Sulle buste che giungono al suo indirizzo compaiono frasi come: “Da non grahmare”; “Non contiene nulla che interessi Sir James Graham”; “Lettera aperta non sigillata per risparmiare alle Poste la fatica di aprirla”. Questa storia lo rafforza: dandogli maggiore visibilità e suscitando nei suoi confronti un'ampia e diffusa solidarietà da parte della società inglese. Negli anni londinesi Mazzini si lega ad altri esiliati: in particolare polacchi. Il legame tra patrioti italiani e polacchi è forte e duraturo. In futuro, il sangue italiano e quello polacco sarà versato assieme per la libertà sui campi di battaglia. Come attesta il cimitero di guerra di Montecassino dove riposano oltre mille soldati polacchi caduti durante la campagna d'Italia. Cimitero con una singolare e significativa anomalia. I cimiteri di guerra ospitano solo i caduti in combattimento: a Montecassino riposa anche il generale Wladislaw Anders, Comandante del-

l'Armata Polacca, morto in esilio a Londra nel dopoguerra, chiese di essere sepolto tra i suoi soldati. Una scritta in quattro lingue (polacco, italiano, francese, inglese) così li ricorda: "Per la nostra e la vostra libertà noi soldati polacchi demmo l'anima a Dio, i corpi alla terra d'Italia, alla Polonia i cuori". Tra le poche volte che Mazzini lascerà Londra sarà per diventare uno dei triumviri (assieme a Carlo Armellini e Aurelio Saffi) della Repubblica Romana: cara a noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia. Un'esperienza che rafforza ancora di più il suo prestigio nel Regno Unito. Lord Palmerston, ministro degli Esteri di Sua Maestà Britannica, e Gladstone, futuro Primo ministro, guarderanno con favore a quella esperienza e al ruolo svolto da Mazzini. Il legame con il Regno Unito si fa più forte: in seguito lo definirà la mia seconda Patria. Ammira gli inglesi: giudicandoli un popolo pratico che non si perde in teorie filosofiche o astrazioni. Non mancano i tentativi di colpirlo. In Svizzera è arrestato Gian Giacomo Visetti: tentava di assoldare due fuoriusciti per sequestrare e assassinare Mazzini. È in possesso di documenti che attestano i suoi legami con il governo sardo. Intanto, è sempre intenso l'impegno di pensatore: "L'uomo è uno: non possiamo tollerare che una sola delle di lui facoltà sia oppressa, inceppata, mutilata o sviata, senza che tutte le altre ne soffrono. Non possiamo dire a un uomo: si affamato e ama". Nell'esilio (non londinese) di Mazzini c'è posto anche per una vicenda intima, personale che riguarda l'uomo Mazzini: la sua storia d'amore con Giuditta Sidoli. Coinvolta con il marito in alcuni moti nel Ducato di Modena e Reggio era stata espulsa. In seguito rimase vedova e a Marsiglia incontra un nuovo amore nella persona

del nostro Pippo. Come attestano le numerose lettere rimaste: amore appassionato, in particolar modo da parte di Mazzini. Sembrerebbe che da quell'amore sia nato un figlio. Nelle loro lettere fanno spesso riferimento a un misterioso A o Ad. Alessandro Galante Garrone in un articolo su Il Ponte pubblicò l'atto di nascita di un bimbo chiamato Joseph (Giuseppe) Adolphe (il misterioso A o Ad) Demosthene (il nome di un amico che ospitò a lungo Mazzini a Marsiglia Demosthene Olivier). In seguito il figlio di Demosthene, Emile ministro di Napoleone III, raccontò la storia in un libro. Giuditta e Giuseppe avrebbero avuto un figlio che poi i due, costretti a fuggire da Marsiglia, affidarono a suo padre. Il bimbo morì a due anni e mezzo. Le date non coincidono: a meno che non si sia trattato di una nascita prematura

e quindi di un bimbo cagionevole di salute da qui la sua breve esistenza. Dopo l'impresa dei Mille, Giuseppe Garibaldi visita Londra: l'accoglienza è trionfale. Il Generale incontra Mazzini e durante un brindisi pronuncia queste parole: "Quest'oggi voglio pagare un debito che avrei dovuto pagare molto tempo fa. Tra noi c'è un uomo che ha reso i più grandi servizi al mio paese e alla causa della libertà in generale. Un uomo che da solo ha sempre vegliato quando tutti gli altri attorno a lui erano ad-

dormentati. Un uomo il cui fuoco sacro dell'amor di patria e della libertà non si è mai affievolito. Quest'uomo è Giuseppe Mazzini – levo un brindisi a lui, all'amico e al maestro". Mazzini lascia l'Inghilterra per l'ultima volta nel dicembre del 1871: dopo trentaquattro anni. Si ritira a Pisa presso gli amici Rosselli dove vive sotto il falso nome di Mister Brown sino alla morte: 10 marzo 1872.



Londra, targa in onore di Mazzini in Laystall Street

LIBRI

Il percorso del Santo Graal

"Il percorso del Santo Graal" si intitola così il volume di Luigi Antonio Macrì della De Luca n. 1292 di Catanzaro, presentato nel corso della tornata bianca voluta dalla officina La Fenice n. 990 all'Oriente cittadino proprio per dare ampio spazio al tema. Sono intervenuti all'evento oltre ai fratelli delle due logge, l'Ispettore Circoscrizionale Santo Veraldi, Ennio Palmieri, Gran Rappresentante del Goi, ed Emanuele Cannistrà, Grande Ufficiale di Gran Loggia. "Questo è un libro – ha spiegato l'autore – che non vuole aggiungersi alla lunga bibliografia esistente, quanto piuttosto approfondire un elemento già presente nella tradizione letteraria del Graal, e cioè lo sbarco nel sud della Francia delle Sante Marie e il successivo viaggio di Giuseppe d'Arimatea a Glastonbury, nel Galles, è il frutto di ricerche, appunti e riflessioni di coloro che, non ponendosi vincoli dogmatici, cercano di capire quanto sia avvenuto nella storia del Cristianesimo, non togliendo nulla alla grandezza della figura di Gesù". "La ricerca del Graal – conclude Macrì – è anche la ricerca di quella verità interiore, di quella consapevolezza e visione di eventi storici centrali per l'umanità, che può essere solo nostra e che non ha bisogno di altro".



